

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSI: Situazione giuridico-economica dei messi di conciliazione (4-19085) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>) . . .	8290	
ALFANO: Assistenza alla popolazione di Pozzuoli (Napoli) danneggiata dal bradisismo (4-19241) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8290	
ALFANO: Alloggi per ferrovieri nella stazione di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-19249) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8291	
ALFANO: Ponte ferroviario sulla linea Napoli-Potenza (4-19250) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8291	
ALFANO: Approvvigionamento idrico della provincia di Caserta (4-19254) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8291	
ARZILLI: Ripristino di banchine nel porto di Livorno (4-13333) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8292	
BARDELLI: Assistenza ai subnormali (4-06698) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8293	
BIASINI: Classificazione della stazione ferroviaria di Cesena (Forlì) (4-19411) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8294	
BODRATO: Casi di tifo ad Oulx (Torino) (4-17933) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8294	
BRIZIOLI: Riserva di caccia di Cardito (Rieti) (4-09664) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8295	
		PAG.
	CACCIATORE: Provvidenze agli artigiani del Salernitano (4-19176) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8295
	CAMBA: Strutture sanitarie del Goceano (Sassari-Nuoro) (4-14298) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8296
	CAMBA: Per un controllo dell'anofelismo in Sardegna (4-17123) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8296
	CANESTRI: Inquinamento della costa ligure (4-18123) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8296
	CAPONI: Commissione oculistica in provincia di Perugia (4-17417) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8296
	CAPRARA: Collocazione in ruolo degli statali in base al titolo di studio (4-15617) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	8297
	CAPUA: Scuole per infermiere presso cliniche private romane (4-15076) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8298
	CASSANDRO: Trattamento tributario delle pensioni ENASARCO (4-18624) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8298
	CATALDO: Centro di ginecologia preventiva presso gli ospedali riuniti di Matera (4-17802) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8298
	CAVALIERE: Provvidenze ai pescatori del Foggiano danneggiati dal maltempo (4-17459) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8298
	CECCHERINI: Sistemazione strada statale Pontebbana (4-13641) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8298

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

PAG.	PAG.		
CICCARDINI: Sistemazione di un deputatore in un quartiere di Roma (4-05816) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8300	DI NARDO FERDINANDO: Termini per l'addestramento dei cani da caccia (4-18239) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8310
COCCIA: Approvvigionamento idrico di Amatrice (Rieti) (4-18905) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8300	DI PUCCIO: Distaccamento di vigili del fuoco a Pontedera (Pisa) (4-19437) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8310
COVELLI: Istituzione di una divisione di ostetricia e ginecologia presso l'ospedale Santa Croce di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-16946) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8302	FOSCARINI: Vertenza sindacale all'Alitalia (4-18705) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8310
CUCCHI: Clinica del lavoro di Milano (4-17364) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8302	FOSCHI: Libero esercizio professionale dei veterinari di ruolo negli istituti zooprofilattici (4-17369 e 17477) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8311
D'AQUINO: Aperture primaverili della caccia (4-17474 e 17475) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8303	FRANCHI: Stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (4-19310) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8311
DEGAN: Riorganizzazione delle ferrovie dello Stato (4-19272) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8304	FRANCHI: Potenziamento dei servizi ferroviari in occasione delle festività natalizie (4-19357) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8312
DEL DUCA: Su una convocazione del consiglio comunale di Vasto (Chieti) (4-18737) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8304	GASTONE: Scioperi alla FIAT di Cameri (Novara) (3-04816, <i>già orale</i>) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8313
DEL DUCA: Provvidenze per l'artigianato abruzzese (4-18834) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8306	GASTONE: Uso abusivo di diserbanti dannosi in provincia di Novara, Vercelli e Pavia (4-18632) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8314
DEL DUCA: Segretario comunale di Orsogna (Chieti) (4-19044) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8306	GERBINO: Provvidenze a Messina per danni da maltempo (4-19670) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8314
DE LORENZO FERRUCCIO: Regolamentazione dei servizi trasfusionali (4-13922) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8307	GIANNINI: Campagna uvaria pugliese (4-19066) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8314
DE LORENZO FERRUCCIO: Crisi del mercato del cavolfiore in Campania (4-17898) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8307	GUNNELLA: Concorsi di primariato ospedaliero (4-16316) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8315
DE MARIA: Scioperi all'Alitalia a Fiumicino (Roma) (4-17950) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8307	IANNIELLO: Pronto soccorso di Portici (Napoli) (4-13586) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8315
DIETL: Assistenza ai subnormali (4-10343 e 14686) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8308	LA BELLA: Ente ospedaliero di Tarquinia (Viterbo) (4-18850) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8316
DI NARDO FERDINANDO: Centri di dialisi (4-15302) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8309	LAFORGIA: Assistenza a subnormali (4-08253) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8316
		LATTANZI: Programma di investimenti della società Carlo Erba di Ascoli Piceno (4-18732) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8316

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

PAG.	PAG.		
LIZZERO: Su di una manifestazione filo-fascista ad Udine (3-04776, già orale) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8317	ORLANDI: Disciplina dei servizi trasfusionali (4-15338) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8327
LOBIANCO: Approvvigionamento idrico di Roccarainola (Napoli) (4-18997) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8318	ORLANDI: Diritto di assemblea dei dipendenti statali (4-19059) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8327
LUCCHESI: Contributi a favore del preventivo di Castelnuovo della Misericordia (Livorno) (4-14571) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8319	PAZZAGLIA: Provvidenze per danni da nubifragio in Sardegna (4-19580) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8328
MAGGIONI: Concorsi di primariato ospedaliero (4-16383) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8319	PIETROBONO: Su talune deliberazioni della giunta municipale di Veroli (Frosinone) (4-17917) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8328
MAGGIONI: Passaggi a livello di Vigevano (Pavia) (4-19490) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8320	PISICCHIO: Provvidenze ai pescatori della laguna di Varano (Foggia) (4-17448) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8328
MAGGIONI: Circolazione di autoveicoli nella nebbia (4-19491) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8320	PUCCI di BARSENTO: Viabilità di Greve in Chianti (Firenze) (4-13460) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8329
MENICACCI: Contributo al consorzio per la riserva di caccia di Turania (Rieti) (4-18689) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8322	RICCIO: Migliorie igieniche negli alberghi (4-14903) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8330
MENICACCI: Centro sportivo di Gualdo Cattaneo (Perugia) (4-18841) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8322	ROBERTI: Personale insegnante assente durante i fatti di Reggio Calabria (4-16098) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8330
MIOTTI CARLI AMALIA: Movimento turistico 1971 in Italia (4-18729) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8323	ROMUALDI: Imposta di famiglia a Bagno di Romagna (Forlì) (4-19039) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8330
MONASTERIO: Agevolazioni per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario (4-18053) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8324	SANTAGATI: Aperture primaverili della caccia (4-17507) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8330
NICCOLAI CESARINO: Istituto Cottolengo di Firenze (4-18244) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8325	SANTAGATI: Trattamento pensionistico degli agenti di custodia (4-19149) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8331
NICCOLAI GIUSEPPE: Comportamento di un magistrato di Lucca (4-18745) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8325	SANTI: Clinica del lavoro di Milano (4-17307) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8331
NICCOLAI GIUSEPPE: Strada di accesso alla chiesa parrocchiale di Pescaglia (Lucca) (4-19341) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8326	SCIANATICO: Assistenza ai subnormali (4-07320) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8332
ORILIA: Centro per spastici di Campoli del Monte Taburno (Benevento) (4-15652) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8326	SERVADEI: Ripristino dell'uccellazione (4-13338) (risponde TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	8332
		TOZZI CONDIVI: Posizione assicurativa INPS del deputato Luigi Longo (4-13015) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8332

	PAG.
TROMBADORI: Sequestro del film <i>Il sasso in bocca</i> (3-04870, già orale) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8333
VERGA: Tentato suicidio di un emigrato a Milano (4-19179) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8334

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ad una irregolare situazione che si verifica nell'ambito della categoria dei messi di conciliazione.

Cito ad esempio il caso del signor Francesco Perspicace, messo di conciliazione, sin dal 1932, presso il comune di Caltagirone.

Il predetto, a seguito di regolare decreto a firma del presidente della corte d'appello competente, per sopperire alla carenza di personale, è stato comandato ad espletare compiti di aiutante ufficiale giudiziario, cumulando, così, nel corso della sua carriera, ben 8 anni circa di attività lavorativa nella mansione affidatagli.

Per tali compiti, però, l'interessato non ha mai ricevuto alcun compenso dall'amministrazione della giustizia; peraltro, mi risulta ancora, che il periodo di tempo prestatato dal Perspicace nella funzione di aiutante ufficiale giudiziario, non è ritenuto utile ai fini del trattamento di pensione.

Potendosi in tale stato di cose rinvenire un abuso della pubblica amministrazione, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per sanare un evidente e quanto mai ingiusto trattamento verso una categoria di lavoratori. (4-19085)

RISPOSTA. — In via generale i messi di conciliazione dipendono amministrativamente dai comuni presso i quali è istituito l'ufficio di conciliazione (articolo 91, lettera D del testo unico 3 marzo 1934, n. 383).

Essi sono autorizzati ad esercitare pubbliche funzioni con decreto del presidente del tribunale nella cui circoscrizione è sito l'ufficio di conciliazione (articolo 28, regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) e la loro retribuzione è proventistica, in quanto il compenso per gli atti che compiono è loro dovuto dalle parti committenti.

Si aggiunge che sino all'entrata in vigore dell'attuale ordinamento 15 dicembre 1959, n. 1229, era possibile che al messo di conciliazione venissero, temporaneamente, affidate le

funzioni di ufficiale giudiziario con diritto a percepire i proventi previsti per questo pubblico ufficiale, che, tuttavia, stavano sempre a carico delle parti committenti e non delle pubbliche amministrazioni.

Per il loro stato giuridico, quindi, i messi di conciliazione, che già non siano inservienti comunali, non hanno diritto a trattamento pensionistico, né potrebbero averlo, ai sensi della vigente legislazione.

Si fa infine presente che una soluzione del problema viene suggerita nella proposta di legge n. 3188 del deputato Caldoro — presentata il 5 marzo 1971 e pendente, in sede referente dinanzi alle Commissioni riunite interni e giustizia della Camera — con la quale si intende istituire un ordinamento dei messi di conciliazione che muterebbe il loro stato giuridico con possibilità di partecipare al sistema pensionistico vigente.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che agli sfrattati di Pozzuoli, da circa tre mesi, non viene corrisposto il dovuto contributo di lire 30 mila per ogni capo famiglia, quale concorso fitto, giusta quanto disposto dalle competenti autorità, per il recente fenomeno di bradisismo, verificatosi nel predetto centro; se non ritenga adoperarsi acciocché sia disposto per l'urgente invio dei fondi destinati a tali obblighi, onde sanare l'incresciosa, grave, triste ed inumana situazione per tutti gli interessati, i quali sono minacciati di sfratto da parte dei proprietari delle locazioni. (4-19241)

RISPOSTA. — L'assistenza economica alle famiglie di Pozzuoli, costrette, a suo tempo, ad abbandonare le proprie abitazioni a seguito dei noti fenomeni bradisismici, viene erogata, con puntualità, tramite gli enti comunali di assistenza, competenti per territorio.

La prefettura di Napoli provvede, periodicamente, al rimborso delle spese occorse.

Devesi, per altro, aggiungere che in occasione di lamentele espresse per brevi ritardi di qualche ECA nella liquidazione del contributo in questione, la stessa prefettura è prontamente intervenuta per la normalizzazione delle situazioni rappresentate. E, inoltre, da tener presente che talune remore, fortunatamente di breve durata, sono state causate dal trasferimento di alcuni nuclei familiari da un comune all'altro, con il conseguente effetto del

subentro di un ECA all'altro nella competenza dell'erogazione del sussidio.

Si assicura, tuttavia, che l'intero, delicato settore viene costantemente seguito da questo Ministero, al fine di rendere, nei limiti consentiti, l'erogazione dell'assistenza in argomento più semplice ed efficiente.

Il Ministro: RESTIVO.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che la stazione di Castellammare di Stabia (Napoli) è priva di alloggi, e per il capostazione titolare, e per i capistazione aggiunti.

Se ritenga opportuno disporre per la costruzione, ad uso dei predetti alloggi, di un edificio all'altezza del vecchio serbatoio, posto nell'ambito della direzione della stazione di Castellammare, e tanto comporterebbe una più efficace funzionalità del servizio, avendo sul posto, anche nelle ore di riposo, se non tutti, qualcuno dei menzionati funzionari, che in caso di necessità sarebbe subito a disposizione, ed in attesa di tale realizzazione corrispondere ai funzionari in questione un contributo *pro capite*, come è la prassi in altri casi analoghi. (4-19249)

RISPOSTA. — Premesso che in atto non vi è alcuna disponibilità di fondi per realizzare a Castellammare di Stabia gli alloggi richiesti, si assicura che il problema verrà attentamente considerato allorquando, ottenuti i necessari finanziamenti, si provvederà a redigere il programma di nuovi alloggi per ferrovieri da attuare sull'intera rete.

Circa poi il suggerimento di corrispondere un contributo *pro capite* agli agenti interessati, in quanto sprovvisti di alloggi aziendali, si precisa che nella vigente normativa di legge sulle « competenze accessorie del personale ferroviario » non sono previsti a tale titolo compensi di sorta.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che al chilometro 66,429, del tratto Pontecagnano-Montecorvino, della linea ferroviaria Napoli-Potenza, è in riparazione un ponte in muratura, e che i relativi lavori, effettuati a singhiozzo, vanno avanti da circa un anno; per cui è logico considerare che i treni percorrendo detto ponte, costretti a rallentare

per ragioni di sicurezza, provocano dei danni per il logorio dei materiali rotabili, all'armamento, nonché impiego di maggiore potenza di energia elettrica, ed il tutto arreca ingenti perdite economiche alla cassa delle ferrovie dello Stato, se si tiene conto che l'amministrazione dell'anzidetto ente, in altri casi analoghi, quando si eseguono lavori per conto terzi, addebita lire 100.000 al giorno.

Se ritenga adoperarsi acciocché venga realizzata al più presto la riparazione in questione, e per la efficace e scorrevole funzionalità del servizio, e per ridurre le spese rispetto al costo di un lavoro effettuato a singhiozzo.

(4-19250)

RISPOSTA. — I lavori per il restauro delle lesioni riscontrate al volto ed a una spalla del ponte sul torrente Landro al chilometro 66,429 della linea Napoli-Potenza, non hanno potuto inizialmente procedere con la voluta celerità, per le serie difficoltà incontrate nell'approvvigionamento dei materiali metallici occorrenti per la costruzione di apposita centina atta ad evitare l'ingombro dell'alveo del torrente stesso, secondo le specifiche richieste del locale ufficio del genio civile.

Successivamente, reperiti detti materiali, l'andamento dei lavori è sensibilmente migliorato per cui si prevede di riattivare il manufatto nei primi giorni del prossimo mese di novembre, sopprimendo contemporaneamente l'attuale rallentamento dei treni.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei comuni di Pietramelara, Formicola e Pontelatone (Caserta) da sei giorni manca l'acqua, e che le autorità locali non si sono prodigate a risolvere tale grave situazione, neanche disponendo un servizio di emergenza, a mezzo di autobotti.

Se ritenga opportuno intervenire per appurare la veridicità di quanto prospettato, ed accertare le eventuali responsabilità, e per quanto riguarda le cause della mancanza di acqua, e per le misure di emergenza non prese tempestivamente da parte delle autorità competenti, ed inoltre adottare immediati provvedimenti idonei al ripristino dell'erogazione dell'acqua. (4-19254)

RISPOSTA. — La scarsa disponibilità di acqua potabile, causata dalla eccezionale siccità che ha caratterizzato il decorso stagionale pri-

mavera-estate 1971, con conseguente impoverimento delle sorgenti, ha determinato, nella quasi totalità dei comuni della provincia di Caserta, una situazione di notevole carenza dell'approvvigionamento idrico, che ha raggiunto il suo punto culminante nel decorso settembre.

In tale situazione è sopraggiunta, nella prima decade di detto mese, la rottura — in più parti — della adduttrice principale che alimenta l'approvvigionamento dei comuni di Pietramelara, Formicola e Pontelatone, nei quali si è dovuta pertanto registrare una interruzione nella fornitura idrica che si è protratta per circa due giorni.

I lavori di riparazione, per i quali non fu possibile prevedere fin dall'inizio i necessari tempi tecnici di esecuzione data anche la dislocazione della condotta che insiste in zona montana ed accidentata, vennero immediatamente intrapresi a cura del consorzio idrico « Terra di Lavoro » e proseguiti a ritmo accelerato, senza soluzione di continuità, anche nelle ore notturne, al fine di contenere entro i limiti più ristretti possibili il disagio delle popolazioni interessate.

Durante l'interruzione dell'erogazione idrica, le esigenze indispensabili degli abitanti dei comuni in questione vennero peraltro soddisfatte, pur senza fare ricorso ad un generalizzato uso di autobotti, mercè l'utilizzazione di fonti locali di approvvigionamento preesistenti alla costruzione dell'acquedotto a servizio dei comuni stessi.

La particolare situazione determinatasi nei comuni di Pontelatone, Formicola e Pietramelara e, in generale, l'intera questione relativa all'insufficienza idrica registratasi nei comuni della provincia di Caserta sono state e continuano ad essere attentamente seguite dalle autorità e dagli enti interessati.

La prefettura, dal canto suo, non ha mancato di promuovere ogni utile iniziativa, anche attraverso diretti contatti con gli enti e gli organi erogatori, per l'attuazione di tutte le misure atte ad assicurare costantemente alle popolazioni un sufficiente approvvigionamento idrico.

Al momento, nei comuni di Pietramelara, Formicola e Pontelatone, così come negli altri comuni della provincia, lo stato dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni, pur perdurando una grave carenza di acqua alle sorgenti, può ritenersi soddisfacente e tale, comunque, da non determinare particolare disagio per le popolazioni stesse.

Il Ministro: RESTIVO.

ARZILLI E GIACHINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per domandare se, a seguito della recente restituzione all'Italia e al porto di Livorno delle banchine Assab-Gondar e Addis Abeba da parte del comando USA (SETAF), non ritengano dover disporre immediatamente il relativo finanziamento per il ripristino all'uso e cioè alle condizioni originarie delle suddette banchine. In proposito non si tratta di predisporre leggi specifiche, ma di provvedere a tale finanziamento erogando il residuo miliardo dei 3 miliardi di lire spettanti al porto di Livorno a titolo riparazione dei danni di guerra.

Considerando che la concessione di una vasta zona del porto di Livorno agli USA, comprensiva di 5 banchine (oggi tutte restituite), avvenne nel lontano 1951, gli interroganti ritengono ampiamente giustificata la richiesta della cifra residua del finanziamento dei danni di guerra, onde ripristinare le ultime tre banchine restituite per fronteggiare convenientemente il traffico mercantile che converge su Livorno e, nel contempo, per favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria della Toscana e del centro Italia.

Gli interroganti, inoltre, ritengono altrettanto doveroso sottoporre ai ministri interessati la esigenza di valutare se, oltre l'immediata erogazione della suddetta cifra residua, lo Stato non debba provvedere ad un ulteriore finanziamento in ordine al fatto che:

1) al porto di Livorno, per la durata della concessione agli USA — oltre 19 anni — si sono creati non indifferenti disagi e ritardi nel potenziamento più esteso delle sue strutture e servizi;

2) tali disagi e ritardi, per il lungo periodo trascorso e la evoluzione qualitativa e quantitativa verificatasi in tale periodo nei trasporti marittimi, sono rappresentati dagli squilibri ancora esistenti nelle sue strutture in ordine alle banchine, agli accosti, ai fondali, ai servizi a terra ed agli spazi.

Non si tratta, perciò, di ripristinare solo i danni di guerra o di ricreare le condizioni originarie, ma, contemporaneamente, di adeguare queste strutture alle moderne esigenze del lavoro portuale.

I due interventi richiesti, quello del miliardo residuo del finanziamento dei danni di guerra, e quello di un diretto contributo dello Stato, secondo gli interroganti, si giustificano ampiamente per i seguenti ulteriori motivi:

a) per il fatto che, oltre all'avvenuta cessazione della concessione al comando

SETAF, la compagnia dei lavoratori portuali ha assunto ormai da tempo il compito di imbarco e sbarco delle merci manipolate dal disciolto « Centro sbarchi » di Campo Darby;

b) per la evidente constatazione che, importanti settori industriali della provincia di Livorno e della Toscana, proprio per gli squilibri e carenze di adeguate disponibilità di servizi a terra del porto livornese, sono stati costretti a ricorrere all'uso di altri scali marittimi e a sopportare così maggiori costi di trasporto;

c) per il motivo non trascurabile, rappresentato dalle non indifferenti pressioni che, da tempo, si vanno esercitando a Livorno da parte di numerose categorie a favore del potenziamento dello scalo labronico e che, pertanto, i ministri competenti hanno il dovere di tenere nella giusta considerazione. (4-13333)

RISPOSTA. — Le banchine Assab ed Adis Abeba, Neghelli, Gondar e Tripoli del porto di Livorno sono state riconsegnate dal comando SETAF (USA) all'amministrazione italiana in data 31 agosto 1970. Dette banchine si trovano nelle condizioni in cui erano alla fine della guerra, salvo la Tripoli che fu a suo tempo riparata.

Da accertamenti eseguiti dal competente ufficio del genio civile delle opere marittime è risultato che per mettere in efficienza le predette banchine occorre far fronte ad una spesa di 1.900.000.000 lire.

L'entità della spesa non consente a questo Ministero di provvedere ai lavori in argomento in unica soluzione, tenuto conto che il capitolo di bilancio per i danni bellici è dotato di solo 500 milioni all'anno con i quali si deve far fronte alle pressanti richieste di interventi nei vari porti nazionali.

Ciò premesso, sarà cura di questa amministrazione di provvedere al ripristino delle banchine Addis Abeba e Neghelli per le quali sono stati finanziati lavori per l'importo complessivo di 450 milioni.

Per quel che riguarda poi il potenziamento del porto di Livorno, si fa presente che visto il rapido evolversi dei traffici di merci containerizzate, si è ritenuta fondata la proposta di creare una nuova infrastruttura da destinare esclusivamente al movimento dei *containers* nella zona a ponente del canale dei Navicelli.

A tale scopo l'ufficio del genio civile delle opere marittime di Roma ha predisposto un progetto di massima, per il previsto importo di 6 miliardi, che è stato esaminato favorevol-

mente dal consiglio superiore di questo Ministero,

In relazione all'ingente spesa occorrente, è opportuno far presente che con una somma di 2 miliardi potrebbe essere realizzato un primo lotto di lavori sufficiente a creare un accosto operativo; pertanto la spesa è stata inclusa in un programma di interventi di maggiore urgenza, per complessivi 10 miliardi, trasmesso al Comitato interministeriale per la programmazione economica ai fini di un eventuale finanziamento straordinario.

Senonché detti 10 miliardi, previsti nello elenco 6 del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il corrente esercizio finanziario, non risultano ancora trasferiti al bilancio di questo dicastero.

Tutto ciò premesso, si assicura che la necessità del potenziamento delle infrastrutture portuali di Livorno sarà tenuta in particolare evidenza con l'intendimento di riprenderla in esame non appena abbiano a verificarsi favorevoli circostanze.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se, dopo i fatti agghiaccianti e scandalosi venuti alla luce in istituti per subnormali in diverse località del paese, che sono la dolorosa testimonianza di una situazione intollerabile per la coscienza umana e civile degli italiani tutti e che getta pesanti ombre su chi ne porta direttamente o indirettamente la responsabilità, non ritengano di promuovere l'adozione di urgenti e adeguati provvedimenti rivolti: a) a modificare la composizione delle commissioni provinciali di controllo sugli istituti per sub-normali, di nomina prefettizia, includendovi i rappresentanti dell'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali, ente con personalità giuridica istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 18 febbraio 1964, n. 1542, anche in considerazione del fatto che dette commissioni, nell'attuale composizione, hanno dimostrato la loro incapacità ad assicurare un effettivo controllo, come testimoniano gli scandali ripetutamente denunciati dalla stampa e mai rilevati dalle stesse commissioni; b) ad assicurare il finanziamento ai laboratori e alle scuole per sub-normali istituiti dall'ANFFAS in Italia, che assommano già a 46, che hanno consentito il conseguimento di importanti e positivi risultati a dimostrazione che per ogni

sub-normale vi sono possibilità di recupero con notevole vantaggio per la società, alla quale un sub-normale non educato costa due terzi in più dello stesso soggetto convenientemente addestrato; c) ad assicurare la copertura finanziaria ad una legge organica che provveda alla assistenza, con criteri scientifici moderni, per tutti i sub-normali mediante la istituzione di scuole materne, di scuole speciali didattiche di grado elementare, di centri per soggetti gravi non scolarizzabili ma educabili, di scuole professionali e di laboratori protetti, la fissazione di norme per l'inserimento nel settore lavorativo normale dei soggetti in grado di svolgere determinate fasi del ciclo di lavorazione e la concessione di una pensione ai sub-normali in età superiore ai 18 anni; per sapere, inoltre, che cosa intendano fare per accertare, per quanto di loro competenza, le responsabilità dei fatti verificatisi in numerosi istituti per sub-normali e quali misure intendano in proposito adottare.

(4-06698)

RISPOSTA. — Il problema dell'assistenza ai sub-normali è attentamente seguito da questa amministrazione.

Al momento il controllo sul funzionamento degli istituti per sub-normali viene effettuato dalle commissioni provinciali di vigilanza, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 1904, n. 36, del regio decreto 16 agosto 1909, n. 615 e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249.

Attese, comunque, le disfunzioni dell'attuale assistenza, riscontrate anche in ordine ai fatti denunciati dall'interrogante e che si sono verificati in istituti privati, si conviene sulla necessità di un riordinamento della organizzazione assistenziale, che sarà curato in sede di riforma sanitaria.

Si fa presente, intanto, che è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge n. 1623, concernente norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili e sull'assistenza ai minorati psichici e fisici.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BIASINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, a seguito del recente provvedimento della direzione generale delle ferrovie dello Stato che eleva la stazione di Cesena (Forlì) a livello A, non si renda opportuno e necessario un potenziamento del servizio viaggiatori, soprattutto per

quel che riguarda il collegamento con Milano, con particolare riferimento alla fermata dei treni rapidi R-619; R-621; R-624 ed R-622.

L'interrogante sottolinea l'importanza particolare che lo scalo di Cesena è venuto assumendo nel settore dei traffici merci, soprattutto nel campo dell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli e in quello viaggiatori, dove Cesena costituisce lo scalo naturale per le località rivierasche di Cesenatico, Cervia, Milano Marittima, Gatteo Mare e Bellaria.

(4-19411)

RISPOSTA. — Va premesso che il recente elevamento a livello A della stazione di Cesena non è derivato da una maggiore importanza nel frattempo assunta dall'impianto, bensì è esclusivamente collegato all'adeguamento che si va operando, in via generale, delle stazioni ai nuovi organici del personale relativo, in conseguenza dei provvedimenti disposti per favorire lo sviluppo delle carriere di quest'ultimo.

Per quanto concerne poi le relazioni segnalate, i rapidi estivi R-619 ed R-622 assicurano, come è noto, celeri collegamenti fra Milano ed i principali centri balneari della riviera adriatica fino a Pescara, ed i rapidi R 621 ed R 624 assicurano collegamenti altrettanto veloci fra la Lombardia e le Puglie.

Per cui, stante le anzidette loro caratteristiche, tali treni debbono necessariamente osservare un limitatissimo numero di fermate intermedie e non riesce possibile gravarli di altri servizi, come la richiesta sosta a Cesena, per non peggiorare la velocità commerciale, a danno dei viaggiatori che li utilizzano sulle lunghe distanze.

A parte il fatto che in stazione di Cesena già in atto fermano numerosi treni « diretti » e « direttissimi » che offrono buoni collegamenti con Milano.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BODRATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione sanitaria del comune di Oulx (Torino) dove si registrano da alcuni mesi casi di tifo che potrebbero risultare dal sistema di approvvigionamento di acqua e dall'inquinamento determinatosi per una delle fonti; quali interventi, a difesa della salute della popolazione, siano stati predisposti e quali introiti stabiliti dagli organi provinciali, almeno a titolo cautelativo e per individuare le cause reali di questa situazione. (4-17933)

RISPOSTA. — Nel comune di Oulx di 2.000 abitanti circa, si sono verificati, nell'aprile 1971, complessivamente 22 casi di febbre tifoide, dei quali quattro tra i ragazzi ospitati nel locale collegio salesiano, ma frequentanti la scuola media pubblica e gli altri, quasi tutti bambini, tra gli abitanti del comune. La malattia ha avuto decorso benigno e gli ammalati sono stati quasi tutti ricoverati negli ospedali di Susa e di Torino.

Le indagini epidemiologiche sono state rivolte, soprattutto, nei riguardi dell'approvvigionamento idrico, essendo il locale acquedotto in non buone condizioni e l'acqua già da tempo sottoposta a trattamento con cloro. Sono stati prelevati campioni di acqua alle sorgenti per le analisi di laboratorio con risultati dubbi, nonostante la clorazione, ed è stato perciò provveduto all'installazione di un secondo cloratore a monte del serbatoio, escludendo una vena d'acqua risultata inquinata alla sorgente.

Altre indagini sono state effettuate sugli alimenti (in particolare sui gelati) ed è stato eseguito l'esame coprologico della popolazione interessata, con risultati negativi.

Oltre ad estese disinfezioni è stata disposta la vaccinazione su vasta scala, per cui già alla fine di aprile più dei due terzi della popolazione risultava vaccinata.

Da parte di questo Ministero è stato provveduto, inoltre, all'invio di un adeguato quantitativo di capsule di cloramfenicolo.

Non sono stati denunciati altri casi di malattia dopo il 30 aprile scorso e, pertanto, lo episodio epidemico è da considerarsi esaurito.

Il Ministro: MARIOTTI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi, nonostante la precedente interrogazione relativa all'oggetto ed il ricorso proposto il 14 dicembre 1968 dal presidente della sezione cacciatori di Casette (Rieti), anziché avvalersi dei poteri conferitigli dall'articolo 44 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016 e dall'articolo 14 della legge del 2 agosto 1967, n. 799, per revocare completamente la concessione della riserva in località Cardito di Rieti, ha invece, nell'agosto 1969, accolto il ricorso del concessionario avverso alla delibera del 9 maggio 1969, n. 16, con cui il comitato provinciale della caccia disponeva la revoca di un precedente provvedimento di ampliamento.

Se non ritenga di intervenire anche in base a quanto disposto dall'articolo 44 del

testo unico sulla caccia che prescrive la continuità dei terreni riservati, non riscontrabile nel caso in esame perché la riserva Cardito è attraversata dal fiume Velino, per revocare la concessione della riserva Cardito, quanto meno per revocare il provvedimento di ampliamento della medesima. (4-09664)

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico, proposto dal concessionario della riserva di caccia Cardito avverso la delibera di revoca emanata dal comitato provinciale della caccia di Rieti, è stato accolto, in quanto i motivi indicati nella deliberazione stessa — a seguito di accertamenti disposti anche per il tramite di organi tecnico-scientifici qualificati — sono risultati del tutto infondati.

Per quanto riguarda la denunciata mancanza del requisito di continuità della superficie costituente la riserva di caccia, si fa presente che il concessionario ha ottenuto il consenso del demanio per l'inclusione del fiume Velino nella riserva. Pertanto il territorio della riserva stessa non presenta alcuna discontinuità.

Il Sottosegretario di Stato: TORTORA.

CACCIATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali la Cassa per il mezzogiorno non ha ancora accreditato alla commissione provinciale per l'artigianato di Salerno i fondi necessari per la concessione dei contributi per le pratiche presentate dal 1969 in poi.

L'interrogante fa presente che per tale inspiegabile omissione vivo malcontento esiste tra gli artigiani del Salernitano. (4-19176)

RISPOSTA. — Il provvedimento sul rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno — approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 settembre 1971 — ha prorogato al 31 dicembre 1970 il termine di presentazione delle domande per la concessione dei contributi a favore delle attività artigiane.

Pertanto, con l'entrata in vigore della nuova legge si provvederà all'esame delle domande presentate entro la predetta data, utilizzando i fondi messi a disposizione dalla legge medesima.

Successivamente, l'intervento straordinario della « Cassa » nel settore in questione verrà

affidato alle regioni, in conformità di quanto disposto dall'articolo 4 del citato provvedimento.

Il Ministro: TAVIANI.

CAMBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi carenze nel settore delle strutture sanitarie del Goceano nei cui comuni, che distano dai più vicini ospedali di Nuoro ed Ozieri circa 50 chilometri, non esiste alcun ambulatorio sufficientemente attrezzato per le moderne prestazioni di pronto soccorso. E quali provvedimenti intenda adottare tenuto conto anche del notevole numero di incidenti gravi per le persone che in questi ultimi anni si sono verificati nelle strade di quella zona inadeguate al notevole aumento del traffico.

(4-14298)

RISPOSTA. — La regione sarda ha già ravvisato la necessità di costruire un ospedale a Bono nel Goceano.

L'articolo 29 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, prevede al riguardo la specifica programmazione nel piano regionale ospedaliero.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAMBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Sardegna sono state riscontrate molte zone infestate da anofeli malarigeni. E per chiedere quali provvedimenti intenda adottare onde evitare la possibilità che l'esistenza di molteplici focolai di potenziali vettori, stante la molteplicità di scambi umani con paesi d'oltremare ove persiste l'endemia malarica, possa favorire la ricomparsa, in Sardegna di quel flagello secolare.

(4-17123)

RISPOSTA. — Sono operanti nelle tre province sarde i comitati provinciali antimalarici per l'attuazione della campagna antimalarica, la lotta contro il parassita malarico ed il controllo dell'anofelismo.

Ogni anno, pertanto, vengono irrorati con disinfestanti i luoghi e le zone che sono stati riscontrati positivi per la presenza dell'*Anopheles labranchiao*.

Inoltre, vengono svolti costantemente controlli emoscopici su campioni di popolazioni ed in tutti i casi sospetti. I casi accertati vengono sottoposti ad indagini epidemiologiche, curati, bonificati e controllati periodicamente.

Infine, per mezzo di stazioni di cattura viene controllata la consistenza qualitativa e quantitativa dell'anofelismo.

Il Ministro: MARIOTTI.

CANESTRI, CARRARA SUTOUR E PIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere di quali elementi di conoscenza disponga circa il grado di inquinamento delle acque costiere liguri, che secondo nuove e recenti denunce (si veda ad esempio la lettera della FAST di Milano del 24 maggio 1971) è ormai assolutamente intollerabile e rende possibili le epidemie più gravi. Gli interroganti si riferiscono, in particolare, al servizio giornalistico apparso nel numero del 1° giugno 1971 del quotidiano *La Stampa*, e chiedono al ministro se, di fronte alla situazione descritta, e alle sconcertanti risposte del sindaco di Genova, ritenga di dover promuovere con la massima rapidità una indagine diretta, di concerto con la regione ligure.

(4-18123)

RISPOSTA. — La situazione delle acque costiere liguri, per quanto riguarda il loro grado di inquinamento, non risulta assumere aspetti di maggiore gravità in confronto ad altri analoghi litorali.

Il problema della vigilanza sulla contaminazione microbica e chimica delle acque marine del litorale del comune di Genova e della provincia è costantemente seguito dagli uffici locali sanitari.

Prive di fondamento sono le notizie diffuse circa il pericolo di epidemie.

Il Ministro: MARIOTTI.

GAPONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'Interno.* — Per conoscere quali ostacoli (oppure se non si tratta addirittura di trascuratezza del medico provinciale) impediscono la messa in funzione della commissione oculistica che anche in provincia di Perugia, in base alla legge 27 maggio 1970, n. 382, dal gennaio 1971 avrebbe dovuto sottoporre ad accertamenti sanitari i ciechi civili che hanno inoltrato ricorso avverso alla mancata concessione dell'assegno mensile.

Centinaia e centinaia di ciechi civili attendono di essere sottoposti ad accertamenti sanitari per ricorsi presentati da anni. Il malcontento è largamente diffuso, non si spiega pertanto l'insensibilità che manifesta il medico provinciale. L'interrogante chiede in pro-

posito il sollecito intervento dei ministri competenti per la immediata messa in funzione della sopra indicata commissione oculistica. (4-17417)

RISPOSTA. — Il ritardo con cui la commissione oculistica ha iniziato la sua attività è motivato dalla mancanza delle complesse apparecchiature necessarie per l'effettuazione delle visite oculistiche.

Infatti, solo in data 26 aprile 1971 si è pervenuti alla stipulazione di un contratto, in virtù del quale l'attrezzatura in questione è stata ceduta, in uso temporaneo, al medico provinciale di Perugia, da parte dell'Unione italiana ciechi.

Non risulta, comunque, esservi una giacenza di ricorsi « avverso la mancata concessione dell'assegno mensile ». Nella specie si tratta di domande concernenti richieste di visita oculistica, al fine di ottenere le provvidenze previste dalla legge.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione* — Per conoscere se ritenga opportuno, in sede di emanazione dei decreti delegati, di voler estendere al personale di ruolo ed a quello già inquadrato tra il personale non di ruolo, i benefici concessi con l'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, al personale non di ruolo.

Infatti il personale di ruolo, in diverse amministrazioni, è inquadrato in carriere non corrispondenti al titolo di studio posseduto o alle mansioni svolte.

Si verifica perciò che presso il genio civile i disegnatori sono inquadrati nella carriera di concetto, mentre nell'amministrazione del catasto sono inquadrati in quella esecutiva. Altre discordanze di trattamento si rilevano anche nell'ambito di uno stesso Ministero: infatti, mentre i cassieri delle dogane sono considerati impiegati di concetto, quelli di altre amministrazioni finanziarie sono inquadrati nella carriera esecutiva.

Inoltre nelle amministrazioni tecniche, sono state istituite delle carriere di concetto, amministrative e contabili, limitando l'ingresso a dette carriere ad un ristretto numero di impiegati, che svolgono mansioni esclusivamente di segreteria, contabilità ed economico, mentre esistono molti altri lavori propri della carriera di concetto che vengono svolti da personale della carriera esecutiva.

Tali discordanze si rilevano anche nel Ministero della difesa, dove il personale della carriera esecutiva, pur non possedendo il titolo di studio, è costretto da anni a svolgere mansioni che, per la loro delicatezza e complessità, sono configurabili solo nella carriera di concetto o addirittura in quella direttiva.

Non è superfluo tener presente anche le raccomandazioni espresse dal Senato, con gli ordini del giorno presentati (n. 19), in occasione dell'approvazione della legge n. 775/70, dato che non ritenne opportuno emendare il provvedimento per non ritardare ulteriormente l'approvazione. (4-15617)

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249 — che prescriveva il collocamento nelle categorie del personale non di ruolo, in base al titolo di studio posseduto ed alle mansioni esercitate, di tutti coloro che comunque assunti o denominati prestavano servizio almeno dal 1° marzo 1968 presso gli uffici dell'amministrazione delle finanze — ed al terzo comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che ne ha disposto l'estensione al personale comunque assunto o denominato in servizio presso tutte le amministrazioni statali da data non posteriore al 31 luglio 1970, sono norme a carattere precettivo e pertanto vanno applicate dalle singole amministrazioni sulla base dell'interpretazione che esse daranno alle norme stesse con l'eventuale ausilio degli organi consultivi dello Stato e salve le determinazioni che al riguardo potranno essere assunte dai competenti organi di controllo.

L'ufficio per la riforma dell'amministrazione, da parte sua, tenuto conto della formulazione letterale delle norme in parola, dell'origine di esse, degli scopi che si intendevano raggiungere nel formularle, non può non rilevare che esse tendono, piuttosto che a migliorare la carriera dei dipendenti che già hanno una sistemazione organica, a sistemare il personale a rapporto d'impiego precario; non può quindi non propendere per la tesi che esse riguardino il solo personale non di ruolo.

L'ufficio non può, altresì, non rilevare che una generale applicazione di tali norme a tutto il personale dello Stato, compreso quello di ruolo, porterebbe ad effetti di portata vastissima, certamente non lontani dagli intendimenti dei proponenti la disposizione, e comunque non debitamente approfonditi in ogni loro aspetto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

Né può, d'altra parte, non tener conto del noto ordine del giorno del Senato, il cui contenuto, data la delicatezza della questione ed i suindicati riflessi di carattere generale, ove necessario, dovrà essere esaminato dal Governo nella sua naturale sede collegiale.

Il Ministro: GASPARI.

CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi discriminativi in base ai quali alle case di cura private: Nostra Signora della Mercedes, via Tagliamento, 25 a Roma; San Giuseppe in via Telesio, 4 a Roma è stata concessa, da vari anni, l'autorizzazione per corsi di infermiere professionali e generiche, mentre tale autorizzazione viene negata alla casa di cura Villa Bianca che ha rivolto analoga domanda. (4-15076)

RISPOSTA. — Il diniego del rilascio dell'autorizzazione alla istituzione di una scuola per infermiere ed infermieri generici annessa alla casa di cura Villa Bianca di Roma è motivato dalla circostanza che la casa di cura in questione non rientra tra gli enti di cui all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046.

Infatti, a mente del suddetto articolo, soltanto « gli ospedali, le università con facoltà di medicina e chirurgia, gli ospedali militari principali e secondari o gli enti pubblici che esercitano l'assistenza sanitaria » possono essere autorizzati ad istituire scuole per infermiere ed infermieri generici.

Si precisa, poi, che le scuole convitto per infermiere professionali, attualmente funzionanti presso le case di cura Nostra Signora della Mercedes e San Giuseppe di Roma, furono a suo tempo istituite ai sensi del secondo comma dell'articolo 133 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934, in considerazione della grave carenza di personale ausiliario sanitario.

Il Ministro: MARIOTTI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se si ritenga necessario applicare alle pensioni ENASARCO gli stessi benefici e privilegi fiscali concessi alle pensioni erogate dall'INPS, in applicazione anche degli articoli 38 e 29 della legge 22 luglio 1966, n. 613, in base al quale ultimo il trattamento

pensionistico ENASARCO assume natura integrativa della pensione obbligatoria INPS istituita a favore degli esercenti attività commerciali. (4-18624)

RISPOSTA. — Effettivamente l'articolo 29 della legge 22 luglio 1966, n. 613, dopo aver stabilito, al primo comma, le modalità per l'erogazione agli agenti e rappresentanti di commercio delle prestazioni per effetto dell'assicurazione obbligatoria disciplinata dalla legge stessa, dichiara, al comma successivo, che il trattamento previdenziale in favore della categoria assume natura integrativa del trattamento obbligatorio istituito con la legge medesima.

La quale inoltre, all'articolo 38, dispone l'estensione, nei confronti delle gestioni speciali da essa istituite, nonché dalle precedenti leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, e 4 luglio 1959, n. 463, tutti i benefici e privilegi anche fiscali, concessi *ex lege* tanto all'Istituto nazionale della previdenza sociale quanto agli interessati.

Se è questo il contenuto delle disposizioni richiamate nella interrogazione, deve però dissentirsi dalla interpretazione che l'interrogante vorrebbe far discendere da tali norme.

È infatti avviso dell'amministrazione che i benefici fiscali stabiliti per l'INPS con regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successivamente estesi alle gestioni speciali in base al sopra citato articolo 38 della legge n. 613, non possano essere applicati al trattamento previdenziale integrativo degli agenti e rappresentanti di commercio, in difetto di una espressa previsione legislativa in tal senso.

Costituisce, del resto, prova abbastanza evidente della correttezza dell'accennato indirizzo interpretativo, il disegno di legge di iniziativa governativa sulla natura ed i compiti dell'ENASARCO e sul riordinamento del trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 7 agosto 1971.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CATALDO E SCUTARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la direzione sanitaria dell'ospedale civile di Matera a proporre la istituzione di un centro di ginecologia preventiva. A parte gli interrogativi che la proposta ha suscitato perché potrebbe apparire dettata dal

fine di offrire un altro primariato ad un uomo molto « chiacchierato » della democrazia cristiana materana che in seguito a regolare concorso ha perduto l'incarico di primario ostetrico pur avendo usato persino l'arma del ricorso, sono da considerare soprattutto le perplessità di merito che la proposta provoca, e in riferimento alla esistenza di un « Centro citologico per la lotta contro i tumori » gestito dall'amministrazione provinciale che ben potrebbe e dovrebbe essere potenziato, e in riferimento alle varie e tante volte lamentate deficienze dell'ospedale civile di Matera. Si chiede di conoscere, inoltre, il pensiero del ministro in ordine al problema, e gli eventuali provvedimenti che si pensa di adottare, perché non vengano effettuate spese superflue, ma solo quelle necessarie ed utili per una migliore tutela della salute dei cittadini, e perché qualunque posto di primario, anche di nuova istituzione, venga assegnato mediante pubblico concorso. (4-17802)

RISPOSTA. — Il provvedimento concernente la istituzione di un centro di ginecologia preventiva presso gli ospedali riuniti di Matera, richiama la competenza del consiglio di amministrazione ospedaliero.

Si rammenta comunque che, ai sensi degli ultimi due commi dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, l'istituzione da parte di enti ospedalieri di ambulatori, dispensari, consultori, centri per la cura e la prevenzione di malattie sociali e del lavoro deve essere effettuata solo nel quadro delle prescrizioni del piano regionale ospedaliero ed in applicazione delle norme di cui al terzo comma dell'articolo 29 della legge citata.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare con urgenza in favore dei pescatori di Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico (Foggia), che, in seguito alla violenta mareggiata del 20 e 21 marzo 1971, hanno avuto quasi distrutte o notevolmente danneggiate le attrezzature da pesca. (4-17459)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle necessità più urgenti della categoria dei pescatori di mestiere che operano nelle acque interne e che hanno subito danni a causa di eventi calamitosi, questo Ministero ha prov-

veduto finora con la concessione di contributi per l'acquisto di nuove attrezzature, facendo gravare la spesa sui fondi recati per l'applicazione dell'articolo 14, ultimo comma, della legge 27 ottobre 1966, n. 910, « piano verde n. 2 ».

È noto, per altro, che l'operatività della legge è cessata con il 31 dicembre 1970, per cui questo Ministero, allo stato attuale, non ha alcuna possibilità di intervenire nel senso auspicato.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: TORTORA.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto abbia programmato l'ANAS circa il completamento della sistemazione della strada statale numero 13 Pontebbana.

In proposito ricorda che il tratto da Udine a Dogna di questa importante arteria stradale internazionale sia già stato convenientemente migliorato con la costruzione delle varianti di Rivoli Bianchi, di Stazione Carnia, di Chiusaforte e con l'allargamento della stessa a metri 10,50, tanto che lo scorrimento del traffico è da classificarsi soddisfacente, nonostante la strozzatura rappresentata dall'attraversamento di Tricesimo alle porte di Udine.

Le notizie che l'interrogante chiede, riguardano dunque il tratto da Dogna al confine di Coccau.

Mentre sono in corso i lavori di sistemazione da Camporosso alle porte di Tarvisio e da qui al confine, si richiedono in particolare informazioni sulla progettazione dei lavori interessanti il tronco della zona di Pietratagliata (comune di Pontebba) che risulta il più pericoloso e forse il più impegnativo per le difficoltà d'ordine geologico da superare.

Tra l'altro, poi, si domanda quanto abbia disposto l'ANAS per la parte da Pontebba a Camporosso e circa l'attraversamento del centro urbano di Tarvisio dove vincoli imposti dalla sovrintendenza ai monumenti di Trieste hanno, in passato, impedito la realizzazione di un progetto già accolto dall'amministrazione comunale interessata.

Poiché a parere dell'interrogante la soluzione più idonea da dare ai problemi idrogeologici legati ai lavori di che trattasi presuppone una particolare conoscenza del terreno, si chiede se non sia il caso di affidare eventuali progettazioni a liberi professionisti del Friuli e non ricorrere come in passato ad ingegneri provenienti dalla Calabria. (4-13641)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue in merito alla attuale situazione della statale n. 13, Pontebbana, tra Dogna (chilometro 189+257) ed il confine di Stato (chilometro 228+811):

a) tratto: Dogna-Malborghetto (chilometro 189+257 + chilometro 208+400):

la progettazione esecutiva per l'ammmodernamento in sede ed in variante tra Vidali e Forte Malborghetto è stata affidata a liberi professionisti;

b) tratto: Malborghetto-Camporosso (chilometro 208+400 + chilometro 216+250):

è stato approvato il progetto per la sistemazione e l'allargamento della sede stradale tra il chilometro 210+800 e chilometro 216+250 (Camporosso);

c) tratto: Camporosso-confine di Stato (216+250 — 228+811);

è in esame una soluzione per l'abitato di Tarvisio e precisamente tra i chilometri 220+400 e 220+000 che sostituisca il progetto bloccato dalla sovrintendenza ai monumenti di Trieste e che prevede i collegamenti con i due rami della strada statale n. 54, del Friuli.

Il Ministro: LAURICELLA.

CICCARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che: nella zona periferica di Primavalle esiste un depuratore — sito in via Bernardo da Bibbiena ed adiacente ad un'area abitata — che convoglia tutte le « acque nere » del quartiere; dal depuratore parte un canale, parzialmente coperto dalla sede stradale di via Bernardo da Bibbiena e che, dopo una curva della strada, esso procede in aperta campagna costeggiando alla sua sinistra una serie di case abitate le cui finestre danno direttamente sul canale;

e quali provvedimenti il ministro intende prendere circa i seguenti interventi a nostro avviso necessari:

a) il ricoprimento del depuratore, o il suo spostamento in sede più idonea;

b) il ricoprimento del canale che, restando in tali condizioni, aggraverebbe la già precaria condizione igienica della zona circostante.

Si rende noto in proposito che la copertura del suddetto canale andrebbe urgentemente effettuata almeno nel tratto che scorre accanto al centro abitato. (4-05816)

RISPOSTA. — È stato approntato il progetto per la costruzione del collettore di via Pietro Bembo, corredato da un impianto di depu-

razione, che dovrà restare in funzione sin quando le acque del fosso della Maglianella (nel quale versa i liquami il succitato collettore) non saranno addotte al futuro impianto di Roma sud, così come previsto dal piano generale delle fognature e degli impianti di depurazione della città di Roma.

Solo con detto impianto, che sostituirà, pertanto, quello attualmente esistente, non più idoneo a depurare tutte le acque di rifiuto della borgata, potranno essere radicalmente eliminati gli inconvenienti segnalati.

Al momento, comunque, la situazione igienico-sanitaria viene controllata.

Il Ministro: MARIOTTI.

COCCIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se è stato informato dello stato di agitazione e di allarme che ha determinato tra la popolazione di Amatrice (Rieti) l'annuncio che in virtù di una convenzione con la « Cassa », del 1960, al comune viene ora sollecitata l'adozione di uno iugulatorio e vessatorio regolamento per la distribuzione dell'acqua agli utenti, che comporterebbe una astronomico e assurdo acollo di oneri al comune per la gestione e soprattutto agli utenti in rapporto alle loro condizioni economiche ed alla dimensione di questo piccolo comune montano di soli 4.000 abitanti. Infatti da una dichiarazione resa dal sindaco di questo comune e desumibile dagli atti, la gestione comporterà un costo di 60 milioni l'anno, di cui 30 saranno riscossi dalla Cassa e 30 dal comune per la gestione provvisoria.

Il che significherà che ogni utente amatriciano verrà a pagare la somma di lire 40.000 annue per l'erogazione dell'acqua, avendo Amatrice soltanto 1.700 utenti.

L'interrogante, ritenuto che una simile operazione contrasti palesemente con i fini istitutivi della « Cassa » che dovrebbero essere volti a dotare di servizi a costi sociali le zone più arretrate del paese ed a stimolare il superamento degli squilibri territoriali favorendo l'aumento del reddito ed il superamento della critica situazione economica della popolazione della montagna; con le stesse provvidenze della legge sulla montagna con tutta una parte della legislazione esistente, lo invita ad intervenire prontamente, tenuto conto che la « Cassa » sollecita una decisione in agosto dal comune, al fine di sospendere la adozione del regolamento e consentendo una

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

revisione ampia delle clausole-capestro della convenzione o del regolamento.

È infatti aberrante che la « Cassa » che sostanzialmente ha realizzato questa opera per il comprensorio dell'ex circondario di Cittaducale, nel corso di questi anni, trasformi in una pura operazione speculativa di costi e ricavi un servizio di elementare socialità che si tradurrà in un coatto ed elevato balzello ai danni dei cittadini, annullando ogni beneficio esistente, solo che si consideri che in virtù di questa convenzione e del regolamento il comune verrà privato dei 13 litri al secondo di acqua che aveva in dotazione gratuita dal 1913 e che alimentava gran parte della popolazione e di tutte le altre sorgenti che servono gratuitamente molte delle 45 frazioni di Amatrice. Cosicché si consegnerà il risultato mostruoso di far pagare un elevatissimo canone e di privare di ogni dotazione naturale e gratuita di acqua la popolazione. Dotazioni che andrebbero in ogni caso detratte nel computo economico della « Cassa ».

L'interrogante, tanto premesso, chiede che il ministro, resosi conto dell'inaccettabile costo sociale e più in generale dell'operazione della « Cassa », che come è stato valutato avvicinerà il costo dell'acqua a quello del latte, che producono i contadini di Amatrice, sollecita un pronto intervento per evitare che si consumi un così assurdo taglieggiamento ai danni di una comunità di coltivatori diretti e cittadini a basso reddito, che hanno subito già un doloroso processo emigratorio e di caduta del reddito e che vedrebbe trasformare un'opera importante di estendimento idrico in un colpo grave alla propria economia, per sospendere l'adozione del regolamento e consentire una revisione radicale della convenzione medesima ispirata ai fini istitutivi della « Cassa » stessa. (4-18905)

RISPOSTA. — La normalizzazione idrica della zona nord dell'ex circondario di Cittaducale, nel quale è compreso il comune di Amatrice, la « Cassa per il mezzogiorno » ha in corso di costruzione apposito acquedotto alimentato dai gruppi di sorgenti di Caprini, Settefonti, Spugnale.

Tale sistema di opere, che a ultimazione avvenuta servirà quattro comuni con una popolazione futura calcolata di circa 50.000 abitanti, è gestito nelle parti già suscettibili di funzionamento, in via provvisoria, dalla « Cassa » nel preciso rispetto di quanto stabilito dall'articolo 33 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523.

L'onere di costruzione delle opere (circa lire 3 miliardi) fa intero carico alla « Cassa », mentre quello direttamente conseguente allo esercizio e alla manutenzione, viene addebitato alle amministrazioni utenti in proporzione dei rispettivi consumi di acqua.

I rapporti con ciascun comune, perciò, sono regolati da apposita convenzione che impegna la stessa amministrazione ai rimborsi alla « Cassa » secondo la proporzionalità innanzi accennata, nonché a curare la distribuzione negli abitati in base a propri regolamenti e con i più aggiornati criteri tecnici e amministrativi necessari per la conduzione del pubblico servizio.

In particolare, per quanto riguarda il comune di Amatrice, si fa presente che la convenzione — analoga a quella vigente con tutte le altre amministrazioni interessate — è stata stipulata, previa approvazione del consiglio comunale e dell'autorità tutoria, in data 28 dicembre 1960.

In detta convenzione il costo di addebito al comune per ciascun metro cubo di acqua fornita fu stabilito in lire 16, variabile annualmente, con approvazione del consiglio di amministrazione della « Cassa », in ragione delle effettive spese, accertate a consuntivo, sostenute per la gestione.

A motivo di riconosciute notevoli deficienze negli impianti di distribuzione del capoluogo, i consumi di acqua da parte del comune sono risultati notevolmente superiori agli effettivi fabbisogni.

In considerazione di ciò — e tenuto anche conto che la « Cassa » per realizzare il sistema idrico in servizio della zona Nord dell'ex circondario di Cittaducale e anticipare al massimo la normalizzazione idrica di Amatrice, dovette a suo tempo distaccare gli esistenti impianti comunali alimentati dalla sorgente « Sette fonti » collegandoli alle nuove fonti « Caprini » — il consiglio di amministrazione della « Cassa » ha deliberato di concedere la riduzione da lire 28.681.975 a lire 8.200.000 della somma che il comune doveva rimborsare per il servizio idrico fruito dal novembre 1968 al dicembre 1970.

Tale concessione accoglie, in definitiva, l'istanza del comune, il quale ha dichiarato di impegnarsi a provvedere alla sistemazione dei propri impianti di distribuzione e alla disciplina dei servizi alle utenze, così che dal 1971, nella previsione della normalizzazione, anche per quanto riguarda l'eliminazione di perdite e sprechi d'acqua, lo stesso comune provvederà ai rimborsi alla « Cassa » in base ai patti stabiliti nella citata convenzione.

Chiarito che la « Cassa » fornisce acqua al comune misurandola in uscita dai serbatoi urbani è evidente che ogni competenza sulla distribuzione ricade esclusivamente sul comune al quale la « Cassa » non ha imposto alcun regolamento, né fornito altre indicazioni cui assoggettare le utenze.

La necessità di disciplinare i servizi di distribuzione nell'abitato, sentita dallo stesso comune anche agli effetti del contenimento della spesa che a esso fa carico, deve trovare, in ogni caso, concreta esplicazione in un regolamento che va approvato dalle competenti autorità prefettura, CIP e non già dalla « Cassa ».

Fondamentale, al riguardo, è l'introduzione del sistema di erogazione misurata da contatore (il che in Amatrice ancora non risulta attuato) così da rapportare, per ciascun utente, l'onere di spesa agli effettivi consumi, contenuti nei limiti dei rispettivi fabbisogni.

Il servizio fornito dalla « Cassa », quindi, sino ai serbatoi, nella situazione di normalità che il comune si è impegnato a realizzare, comporta un onere che per ciascun abitante (cui è assicurata la dotazione di litri 160 al giorno stabilita dal PRGA) è di circa lire 4 al giorno, e pertanto, al massimo, non più di lire 1.500 l'anno, onere certamente sostenibile anche in ambienti di particolare depressione.

Di qui la conferma che da parte della « Cassa » non è in atto alcun intervento speculativo, tanto più che proprio nella situazione dell'acquedotto di che trattasi i costi effettivi sostenuti (circa lire 45 al metro cubo) risultano superiori a quelli addebitati ai comuni utenti (lire 25 al metro cubo).

Vale infine osservare che i rimborsi dovuti dal comune alla « Cassa » riguardano solo il costo del servizio di esercizio e manutenzione delle opere, con assoluta esclusione di somme per corrispettivo dell'acqua in quanto merce. Ne consegue che la portata di acqua utilizzata dal comune prima dell'intervento della « Cassa » non ha alcuna influenza sulla determinazione delle somme a esso addebitate, giacché è stata surrogata con maggiori quantitativi adottati dalle sorgenti captate dal cennato istituto.

Il Ministro: TAVIANI.

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione dell'ospedale Santa Croce di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) e tendente ad ottenere la istituzione di una divisione di ostetricia e gi-

necologia, in sostituzione della sezione di tale specialità, attualmente in funzione.

L'interrogante fa notare che la divisione di ostetricia e ginecologia è resa necessaria soprattutto dalla ubicazione di detto ospedale che si trova al centro di una vasta zona montana, notevolmente distante dall'ospedale provinciale di Lucca e che interessa una popolazione di oltre 40 mila abitanti. (4-16946)

RISPOSTA. — Nella seduta del 9 aprile 1971, il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali ha approvato la deliberazione commissariale datata 5 aprile 1971, n. 27, dell'ospedale generale di zona Santa Croce di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), concernente la istituzione di una divisione di ostetricia e ginecologia.

Il Ministro: MARIOTTI.

CUCCHI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbiano predisposto gli opportuni interventi perché venga rapidamente chiarita la situazione denunciata sulla stampa, relativa ai metodi con i quali viene amministrata la clinica del lavoro di Milano che, come è noto, dipende dagli istituti clinici di perfezionamento e dalle università di Stato. Il problema sorto è quello della assenza di adeguati controlli sulla gestione, la qual cosa ha determinato una commissione tra interesse pubblico e interesse privato, con grave pregiudizio del prestigio dell'istituto e con le più vive rimostranze del personale dipendente. Per altro, la situazione denunciata coinvolge direttamente il rapporto tra gli enti di assistenza mutualistica e la clinica del lavoro e, a tale proposito, è più che mai urgente un'inchiesta su quella che viene definita la società degli « amici della clinica del lavoro ».

L'interrogante ritiene che si debba al più presto fare luce sulle questioni aperte dalle denunce pubbliche per determinare chiarezza nelle cose e per realizzare una gestione della clinica del lavoro che sia sottoposta al controllo democratico degli organismi competenti. Nel contempo rimane in attesa di cortesie assicurazioni al riguardo. (4-17364)

RISPOSTA. — Questo dicastero e quello della pubblica istruzione hanno già predisposto rispettive ispezioni presso le cliniche del lavoro, ostetrico-ginecologica e pediatrica dell'università di Milano in ordine ai fatti denunciati.

Le relazioni delle ispezioni suddette sono state trasmesse alla procura della Repubblica di Milano, per l'esame degli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

d'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga urgente l'intervento della Presidenza del Consiglio in favore del ripristino delle aperture di caccia tradizionali in primavera.

A tale problema sono interessate centinaia di migliaia di cacciatori siciliani e calabresi ed il continuato immobilismo del Governo su tale questione arreca non solo mortificazione alle legittime attese ed alle naturali aspirazioni dei cacciatori interessati, ma grave danno anche al turismo, all'economia ed allo sviluppo ed alla emancipazione delle popolazioni del mezzogiorno d'Italia.

Lo stato di esasperazione già acuto in seno alla categoria si sta tramutando in indignazione ed in agitazione persistendo incomprensibili i motivi che prolungano il divieto di autorizzare la caccia alle quaglie ed alle tortore.

Le assicurazioni del resto già date in sede governativa e fin'ora inammissibilmente rimaste senza concreto sviluppo positivo, turbano profondamente gli interessati soprattutto in Sicilia tenendo presente che la stagione venatoria è ormai in fase avanzata e che ogni ulteriore dilazione frustrerebbe definitivamente le aspettative dei cacciatori siciliani.

È necessario pertanto che venga emanato apposito provvedimento che consenta il mantenimento delle cacce primaverili, ristabilendo in tale maniera un diritto leso e concedendo alle centinaia di migliaia di cacciatori la possibilità di dedicarsi ad uno sport fra i più nobili e fra i più diffusi.

A confortare la sollecitazione esistono obiettivamente motivi tecnico-biologici, sociali ed economici, mentre il ministro sarà certamente a conoscenza che la Feder-caccia, l'Enal-caccia e la Liber-caccia hanno già fatto presente di essere disposti a discutere subito un progetto di regolamentazione generale, al pari di quanto è accaduto in altri paesi di Europa, al fine di garantire la sopravvivenza dello sport venatorio che è poi uno sport naturale e fra i più popolari.

Nell'insistere quindi per ottenere la pronta emanazione del provvedimento suddetto, per la buona predisposizione della Feder-caccia può essere raggiunto oculato accordo che al tempo stesso assicura la sopravvivenza del-

lo sport venatorio insieme alla più concreta e seria protezione della natura e dello sviluppo del patrimonio ornitico e faunistico. L'urgenza del provvedimento si impone considerando che la categoria dei cacciatori tra l'altro assicura anche una cospicua contribuzione all'erario, attraverso i tributi versati per legge, e che si ritiene costituiscano per loro un diritto che gli si deve garantire in regime di libertà uguale per tutti. (4-17474)

d'AQUINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga adottare urgenti provvedimenti atti a quietare le attese dei cacciatori siciliani, che soffrono oggi della applicazione della legge 2 agosto 1967, n. 799, che per l'articolo 43 delle norme transitorie aveva facultato fino al 1970 i comitati provinciali della caccia ad autorizzarne le aperture primaverili dopo il 31 marzo e fino alla seconda domenica di maggio.

L'iniquità di quella legge venne d'altra parte riconosciuta da diversi ministri e fu perfino dai competenti del dicastero dell'agricoltura, ritenuta inidonea e talvolta contrastante con la stessa volontà cui si erano ispirati i legislatori.

Tale riconoscimento di inadattabilità ha spinto il ministro dell'agricoltura, appena dopo la sua promulgazione, a nominare una nuova commissione allo scopo di studiare ed approntare le riforme che dovevano operare una più equa articolazione senza danneggiare lo sport della caccia che appassiona in Sicilia centinaia di migliaia di praticanti.

Tuttavia, alla stessa maniera di come accade per molti problemi che interessano larghi strati di categorie e di cittadini, la esasperante lentezza con cui si muove l'esecutivo governativo, ha fatto trascorrere tre anni senza che alcun provvedimento giungesse in tempo a modificare ed abrogare la mostruosa legge n. 799.

In conseguenza dell'assurda ottemperanza di quella legge i cacciatori siciliani e calabresi sono indignati ed in stato di agitazione, poiché dopo tre anni di promesse, di attese e di consapevole responsabilità, si vedono privati della possibilità di continuare un tradizionalissimo sport a cui per altro non si rassegnano di rinunciare in omaggio ad una pretesa assurda protezione degli uccelli, che proibisce le tradizionali cacce primaverili alle quaglie, alle tortore ed ai falconidi.

L'interrogante ritiene giusto insistere nel richiedere un pronto intervento del ministro competente e del Governo allo scopo di pro-

mulgare un provvedimento tale da consentire nuovamente la caccia primaverile con immediata esecuzione per il corrente anno anche in vista che la legge nazionale, essendo la materia che riguarda la caccia stessa delegata per competenza territoriale alle regioni, sarà certamente riveduta ed aggiornata.

Ciò soprattutto poiché sarebbe realmente anacronistico vedere il Governo nei giorni del nostro tempo proteso alla protezione degli uccelli e non piuttosto intento a proteggere la tranquillità dei cittadini e della loro vita e del loro patrimonio morale e civile, purtroppo sottoposti e tormentati molto spesso da furti, rapine, assassini, sequestri di persona, reati questi molte volte impuniti per la mancanza di una efficace protezione e per la tracotanza di teppisti che rimangono incontrollati.

L'interrogante, certo che la protezione dell'uomo e dei suoi diritti a tutte le libertà anche quella di andare a caccia sarà curata dal Governo, insiste nel sollecitare immediati provvedimenti, che ritiene saranno pronti a tranquillizzare e proteggere in particolare anche la libertà di sport di milioni di cacciatori. (4-17475)

RISPOSTA. — Come è noto, il problema prospettato è stato portato al Consiglio dei ministri, il quale, considerato che di esso era stato già investito il Parlamento (in particolare con la iniziativa n. 2805 del deputato Caiati ed altri) non ha ritenuto di avvalersi dello strumento del decreto-legge.

D'altra parte, il Governo ha già avuto modo di rendere noto al Parlamento, anche in risposta ad analoghe interrogazioni, che è allo studio uno schema di disegno di legge-quadro per la caccia, nel quale saranno dettati principi e criteri direttivi e che disciplinerà definitivamente l'intera materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: TORTORA.

DEGAN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere notizia circa i tempi di approvazione di un nuovo piano poliennale di potenziamento e riorganizzazione delle ferrovie dello Stato, così da assicurare la prosecuzione dei programmi oltre il 1972.

Si fa presente la necessità delle tempestive determinazioni in merito al fine di impedire, secondo organici criteri di programmazione ed economicità, deprecabili mo-

menti di stasi sia nella esecuzione delle opere sia nell'attività delle aziende costruttrici e riparatrici di materiale ferroviario interessate ai programmi stessi. (4-19272)

RISPOSTA. — L'esigenza di procedere oltre nell'opera intrapresa per l'ammodernamento della rete, ivi compreso l'allestimento di nuovo materiale rotabile per soddisfare in uno il crescente traffico ferroviario e le necessità di lavoro della industria costruttrice del materiale stesso, è indiscutibile.

Ciò stante da lungo tempo il disegno di legge per il finanziamento del nuovo « piano poliennale delle ferrovie dello Stato » e la relativa documentazione giustificativa sono stati rassegnati al prescritto esame del CIPE (dicembre 1969) ed al concerto degli altri dicasteri (gennaio del 1970).

Senonché vicende diverse, estranee ad ogni volontà dell'azienda ferroviaria, hanno sin qui impedito l'approvazione del programma anzidetto.

Più di recente il problema è stato riesaminato in apposite riunioni tenute, nel luglio scorso, presso il Ministero del bilancio concordando, infine, che la questione verrà riconsiderata prossimamente per valutare la possibilità di procedere ad un finanziamento per fasi del « piano poliennale » in oggetto.

Il Ministro: VIGLIANESI.

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se sia vero che la giunta municipale di Vasto, a seguito di richiesta di un terzo dei consiglieri assegnati al comune, dopo aver convocato, suo malgrado, il consiglio comunale per il giorno 26 giugno 1971 per la trattazione di importanti argomenti quali l'assunzione di un mutuo di lire 273 milioni con la Cassa depositi e prestiti, necessario per consentire alla civica azienda la possibilità di fronteggiare le più importanti e vitali esigenze (quali il pagamento degli stipendi e di quanto dovuto ad altri creditori senza ricorrere ad anticipazioni che gravano sul bilancio e, quindi, sui contribuenti per l'aggravio degli interessi) e la verifica della maggioranza, con successivo atto deliberativo detto organo abbia rinviato la seduta consiliare al 31 luglio 1971, adducendo a motivo lo sciopero dei segretari comunali;

b) se la suddetta circostanza, che non ha alcuna giustificazione in quanto presso

quel comune presta servizio il vice segretario, non tenda invece a coprire una situazione di contrasto e di sgretolamento venuta a determinarsi in seno alla maggioranza Farocomunista che, non sentendosi più in grado di amministrare il comune, cerca con tattica dilatoria di rinviare la seduta consiliare nel corso della quale, anche per il particolare *quorum* di presenze richiesto per alcuni argomenti, potrà trovarsi in difficoltà per la defezione di alcuni consiglieri;

c) se quanto esposto nei punti a) e b) non integri l'estremo del reato di omissione di atto d'ufficio da parte della giunta comunale ed in modo particolare del vice sindaco, signor Pomponio, il quale, come è a tutti noto, intende comunque rimanere in carica per la tutela di suoi particolari interessi, fra i quali la regolarizzazione di alcuni atti e la realizzazione di alcune opere quali una strada di accesso ad aree edificatorie di sua proprietà site lungo il litorale adriatico in località Vasto Marina ed attualmente intercluse;

d) se sia a conoscenza che, nel perseguimento di tale intento ed allo scopo di confondere i reali termini della situazione, il suddetto vice sindaco Pomponio, volendo continuare a mantenere in piedi un comodo atteggiamento di perpetua sterile polemica nei confronti della prefettura di Chieti, abbia diretto a tale ente ed alle più alte autorità della Repubblica italiana un telegramma urgente di ben 150 parole costato al contribuente vastese parecchie decine di migliaia di lire nel quale, facendosi appello a concetti e ad affermazioni che non hanno nulla a che vedere con le vicende del comune di Vasto, si chiede l'approvazione di provvedimenti già approvati al solo ed unico scopo di poter poi propagandisticamente rendere noto tale telegramma, per impiantare una ignobile speculazione politica a fine di parte.

Sembra all'interrogante che in questi episodi vi siano non soltanto gli estremi di specifico reato previsto dal codice penale ma concorrano anche gli estremi della responsabilità amministrativa per la spesa inutile della quale comunque il suddetto signor Pomponio dovrebbe essere chiamato a rispondere davanti alla competente Corte dei conti ad opera delle autorità tutorie, tutto questo in concorso con il reato di interesse privato in atto d'ufficio ben conoscendosi che il telegramma intanto fu scritto in quanto doveva servire ad inventare una guerra privata con la prefettura quale strumento di propaganda e quale diversivo nei confronti della nuova situazione determinatasi nel comune e non

accettata dal Pomponio perché lesiva soprattutto dei suoi interessi personali;

e) se infine a due mesi dalla richiesta di convocazione del consiglio comunale a norma di legge non ritenga il ministro dell'interno di invitare il prefetto di Chieti a convocare con proprio decreto il consiglio comunale stabilendo, a distanza ravvicinata, la data di convocazione sia in prima sia in seconda istanza. (4-18737)

RISPOSTA. — Il 21 maggio 1971, con istanza diretta al sindaco di Vasto, 10 consiglieri della minoranza DC chiesero la convocazione di quel consiglio comunale.

La seduta, fissata per il 26 giugno successivo, fu poi, con deliberazione del 23 giugno 1971, n. 663, della giunta municipale, rinviata al 31 luglio, in considerazione dello sciopero dei segretari comunali e provinciali e della circostanza che il segretario di quel comune, che prestava servizio in qualità di reggente, doveva raggiungere la nuova sede assegnatagli da questo Ministero, a seguito di concorso.

Il 25 giugno, intanto, con istanza diretta alla prefettura di Chieti, il consigliere di minoranza signor Antonino Guastadisegni denunciava l'illegittimità del rinvio e la stessa prefettura, ritenuta fondata tale denuncia, con provvedimento del 3 luglio, annullava la citata deliberazione n. 663 nella considerazione che l'indisponibilità del segretario comunale non è motivo sufficiente perché la giunta municipale proceda al rinvio di una seduta del consiglio comunale; in tal caso, infatti, può assistere alle adunanze il vice segretario, di cui quel comune dispone.

Conseguentemente con deliberazione del 2 luglio 1971, n. 689, la giunta municipale, nel revocare il precedente atto deliberativo n. 663, stabilì di convocare il consiglio per il 24 luglio 1971.

Per altro, in merito al rinvio della convocazione del consiglio, pende procedimento penale presso la pretura di Vasto a carico dei componenti la giunta comunale per il reato di omissione di atti di ufficio.

Per quanto riguarda, infine, la possibile responsabilità contabile dell'amministrazione per il telegramma citato si precisa che lo stesso, unitamente all'interrogazione cui si risponde, è stato rimesso dalla prefettura di Chieti alla Corte dei conti per il seguito di competenza.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se agli uffici del programma risulti che nelle zone interne dell'Abruzzo, dove lo sviluppo industriale non è ipotizzabile, il solo settore che ha registrato un notevole incremento, insieme con l'agricoltura, e che rappresenta l'ultima speranza per le popolazioni più povere sia l'artigianato.

Se sia vero che il tradizionale artigianato abruzzese delle zone montane ha tratto immenso vantaggio dagli interventi della Cassa per il mezzogiorno che ne hanno assicurato la vita e lo sviluppo.

Se di conseguenza non ritenga addirittura delittuoso cessare l'erogazione di contributi a favore dell'artigianato nel momento in cui questo settore raccoglie i risultati della intelligente e previdente opera della « Cassa »; se invece, nel quadro di una difesa oculata del territorio non si debbano mantenere detti contributi ed incentivi e, soprattutto per quanto riguarda le zone montane, non si debbano prevedere contributi aggiornati e quantitativamente più impegnativi di quelli previsti per la fascia costiera e la zona valliva.

Ciò allo scopo di accrescere il successo di un intervento della « Cassa » che nel tempo si è rivelato come uno dei più efficaci e determinanti. (4-18834)

RISPOSTA. — Come è noto, il provvedimento sul rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno — approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 settembre 1971 — prorogando il termine di presentazione delle domande per la concessione dei contributi nel settore dell'artigianato, prevede l'esame delle stesse presentate dagli interessati entro il termine del 31 dicembre 1970.

Pertanto, con l'entrata in vigore della nuova legge si provvederà all'esame delle domande presentate entro la predetta data, utilizzando i fondi messi a disposizione dalla medesima legge.

Successivamente, l'intervento straordinario della « Cassa » nel settore in questione verrà affidato alle regioni, in attuazione di una precisa norma costituzionale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: TAVIANI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) se abbia notizia della quotidiana persecuzione di cui viene fatto oggetto il segre-

tario comunale di Orsogna, reo di non essere comunista e, come tale, succube ai voleri ed alle illegalità degli amministratori, nei confronti dei quali sono in atto parecchie procedure giudiziarie;

b) se abbia avuto notizia che detti amministratori, continuando la loro azione di inammissibile persecuzione ad un funzionario, sempre qualificato con le maggiori aggettivazioni da tutte le amministrazioni alle quali è stato alle dipendenze ed anche dagli stessi attuali amministratori comunisti nei due ultimi anni, è stato fatto oggetto, nel consiglio del 1° agosto 1971, addirittura di un voto di sfiducia da parte dei suddetti amministratori, voto che non è previsto da nessuna norma di legge, che non trova nessuna giustificazione e si inquadra soltanto nell'azione persecutoria dell'attuale sindaco e dei suoi collaboratori.

In relazione a quanto sopra si chiede quali provvedimenti il ministro ritenga di dover adottare per ristabilire finalmente l'ordine e la disciplina in un comune dove domina la prepotenza e l'arbitrio e quali provvedimenti si intendono adottare per tutelare l'onestà, l'equilibrio e la correttezza di un funzionario che ha il torto, per gli attuali amministratori, di compiere soltanto il proprio dovere.

(4-19044)

RISPOSTA. — In varie occasioni, il sindaco di Orsogna si è recato presso la prefettura di Chieti per lamentare, fra l'altro, lo scarso attaccamento al lavoro e la mancanza di diligenza di quel segretario comunale, signor Corrado Fidelibus e per richiederne, quindi, il trasferimento ad altra sede.

Di volta in volta al predetto sindaco è stata rappresentata la necessità di contestare formalmente gli addebiti, non potendosi ritenere ammissibile il trasferimento sulla base di una pretesa incapacità del funzionario, tanto più che a quest'ultimo, da parte dello stesso sindaco, negli anni trascorsi è stata sempre attribuita la qualifica di « ottimo ».

Recentemente, con lettera in data 23 luglio 1971, lo stesso sindaco tornava a richiedere il trasferimento del segretario comunale, adducendo a motivo alcune precise manchevolezze in cui sarebbe incorso il suddetto funzionario nell'espletamento dei compiti inerenti il proprio ufficio.

Con nota del 26 luglio 1971, la prefettura di Chieti faceva presente al sindaco che il trasferimento del segretario non appariva, al momento, né legittimo, né opportuno, in quanto i fatti denunciati non risultavano an-

cora accerlati dalla competente autorità giudiziaria cui, per altro, lo stesso sindaco, è stato invitato a riferire gli addebiti imputati al menzionato dipendente.

All'infuori delle surriferite sollecitazioni da parte del sindaco per l'allontanamento del segretario da quella sede non risultano atti specifici e concreti di « persecuzione ».

Per quanto concerne, poi il segnalato voto di sfiducia da parte degli amministratori nei confronti dello stesso segretario, si comunica che il comune di Orsogna non ha ancora trasmesso alla prefettura alcuna deliberazione in proposito.

Il Ministro: RESTIVO.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali motivi, malgrado le assicurazioni fornite all'interrogante in risposta ad una sua precedente interrogazione, ancora non si è provveduto all'approvazione del regolamento previsto dall'articolo 20 della legge 14 luglio 1967 sulla « raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano », la cui mancata emanazione rende tuttora inoperante la predetta legge, a distanza di oltre tre anni dalla sua promulgazione, con il perdurare di tutte le gravi conseguenze derivanti da tale deplorabile lacuna, fra le quali assume particolare rilievo l'impossibilità di porre in atto le norme del decreto 27 marzo 1969, n. 128, riguardanti l'ordinamento interno dei servizi ospedalieri, per la parte relativa al funzionamento dei servizi emotrasfusionali. (4-13922)

RISPOSTA. — Nella *Gazzetta ufficiale* del 14 luglio 1967, n. 176, è stato pubblicato il decreto ministeriale 18 giugno 1971 contenente le « Direttive tecniche per la determinazione dei requisiti del sangue umano e dei suoi derivati, dei sieri e reattivi emodiagnostici e per le apparecchiature per la trasfusione ».

È, per altro, di prossima emanazione il regolamento per l'attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza richiesta dal caso per far fronte alla grave crisi che ha colpito la produzione dei cavolfiori nel comprensorio agricolo dei co-

muni di San Felice a Cancellò, Arienzo e Santa Maria a Vico (Caserta), con un danno economico aggirantesi sui 150 milioni di lire al quale va ad aggiungersi la ripercussione determinatasi su attività collaterali, quali quelle dei piccoli trasportatori, lavoratori della terra, commercianti, ecc.

Se non ritenga di promuovere efficaci iniziative eventualmente d'intesa con l'amministrazione provinciale di Caserta, affinché possa risollevarsi l'economia dei citati comuni condizionata prevalentemente dai prodotti di dette colture attualmente in fase nettamente negativa e pertanto seriamente pregiudizievole per la vita di quelle popolazioni. (4-17898)

RISPOSTA. — La situazione di mercato dei cavolfiori della Campania è stata costantemente seguita dal Ministero che, com'è noto, provvede anche all'applicazione della normativa adottata in sede CEE per il settore.

In base alla predetta normativa, a partire dal 30 marzo 1971, essendosi constatato che i prezzi rilevati nelle zone di produzione erano scesi al di sotto dei livelli prestabiliti, è stata dichiarata la situazione di crisi grave e, conseguentemente, l'AIMA ha provveduto ad effettuare operazioni di acquisto del prodotto.

Tale intervento ha rapidamente tonificato il mercato, tanto che, in data 24 aprile 1971, si è constatata la cessazione dello stato di crisi grave.

Il Sottosegretario di Stato: TORTORA.

DE MARIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la proclamazione di 100 ore di sciopero del personale Alitalia di Fiumicino.

Nel comunicato dei sindacati - a giustificazione dello sciopero - si parla di errori di gestione nella conduzione aziendale delle compagnie aeree; l'interrogante prospetta ai ministri interessati la necessità di disporre idonea inchiesta per accertare la fondatezza di tali denunce e le eventuali responsabilità connesse: tutto ciò nella speranza di risanare nel più breve tempo possibile una situazione che già sta provocando gravissimi danni alla economia e gravi turbamenti nell'intera collettività nazionale. (4-17950)

RISPOSTA. — La società Alitalia in data 3 maggio 1971 convocò le rappresentanze aziendali sindacali della sede dell'EUR e dello

scalo di Fiumicino per un esame dei problemi del personale che potevano derivare dal trasferimento di 16 impiegati presso l'anzidetto scalo.

Senonché in quell'occasione le rappresentanze sindacali avanzarono richieste in ordine alla organizzazione dello scalo ed alle assunzioni a tempo determinato previste per l'alta stagione.

Il successivo giorno 6 maggio 1971 avvenne un incontro presso la Intersind conclusosi con la formulazione concorde di una ipotesi di soluzione che le organizzazioni sindacali dei lavoratori si ripromettevano — secondo la prassi in atto — di sottoporre all'approvazione dell'assemblea del personale interessato.

Per la soluzione della vertenza si era infatti concordato che il trasferimento dei 16 impiegati dalla sede dell'EUR a Fiumicino comportasse bensì il pieno riconoscimento — ai fini del passaggio alla categoria superiore — dei periodi di servizio prestati nella sede di provenienza, ma che l'inserimento di detti impiegati nell'organico dello scalo di Fiumicino non dovesse verificarsi a scapito di coloro che già vi prestavano servizio. Ed era previsto, altresì il riesame delle posizioni di quegli impiegati che non gradissero il trasferimento e l'immediato inizio di trattative per le questioni concernenti la carriera dei dipendenti del settore « imbarchi e sbarchi ».

Non avendo l'assemblea accettato l'anzidetta proposta di soluzione, il personale addivenne alla proclamazione di uno sciopero di 100 ore da tenersi entro il 30 giugno 1971.

Essendosi però la vertenza conclusa il 4 giugno 1971 con un accordo sindacale, delle 100 ore di sciopero — che erano programmate — ne furono effettuate solo 35 e 1/2.

In relazione alle questioni di conduzione aziendale, cui si accenna nella seconda parte dell'interrogazione, va precisato che l'industria del trasporto aereo attraversa, su scala mondiale, un periodo di crisi.

La crisi in atto si riallaccia a fattori diversi, fra i quali si annoverano le frequenti riduzioni tariffarie a fini competitivi, i costi crescenti, i nuovi equipaggiamenti che impongono investimenti sempre più crescenti, le tensioni sindacali che indubbiamente adducono ad ulteriori flessioni dei costi, l'incerta situazione monetaria mondiale.

Gli elementi di cui sopra fanno capo ad una situazione obiettiva, contrassegnata da difficoltà economico-finanziarie comuni a tutte le compagnie.

La società Alitalia, inserita anch'essa, da tempo, nel delicato ingranaggio dei traffici aerei internazionali, non poteva non essere coinvolta dalle anzidette difficoltà.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

DIETL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali seri ed efficaci provvedimenti si propongono di adottare nei confronti del problema dei sub-normali, dei quali tanto si parla, ma per i quali si fa ben poco. In particolare per ciò che concerne gli istituti psico-medico-pedagogici nulla vi è di codificato: la legge comunale e provinciale, attribuendo detta materia all'ufficio assistenza e beneficenza della provincia anziché a quello della pubblica istruzione, considera aprioristicamente gli ipoevoluti come soggetti non recuperabili alla società (ponendosi in contrasto con la Costituzione, la quale vuole che sia compito dello Stato rimuovere gli ostacoli di ordine vuoi economico vuoi sociale che impediscano il pieno sviluppo della persona umana) e pertanto bisognosi solo di assistenza e non anche di istruzione. Esistono, è vero, classi e scuole speciali di recupero di soggetti che presentano minorazioni fisiche sensoriali o altre minorazioni fisiche o psichiche ed esse si differenziano, da normali corsi di studio, sia didatticamente, sia per la particolare condizione dei giovani cui si rivolgono, ma esse comprendono le scuole e le classi all'aperto, i villaggi del fanciullo, le case del sole e non anche gli istituti psico-medico-pedagogici. Non si tratta di questione puramente formale, ma sostanziale, in quanto — nel caso di sub-normali — il problema della loro istruzione e del loro eventuale, anche se parziale, recupero ed inserimento nella collettività, viene sistematicamente confuso con il problema dell'assistenza vera e propria. Per ovviare a tale inconveniente, l'interrogante ritiene, pertanto, l'opportunità che si attribuisca, per quanto concerne i problemi relativi agli istituti psico-medico-pedagogici, la competenza all'ufficio pubblica istruzione della provincia e non a quello della beneficenza ed assistenza.

(4-10343)

DIETL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — ripro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

ponendo quanto contenuto nella interrogazione a risposta scritta n. 4-10343, pubblicata nel *Resoconto sommario* del 23 gennaio 1970 e rimasta purtroppo sino ad oggi senza riscontro — se sono a conoscenza delle continue lamentele di genitori di bambini subnormali, ricoverati in appositi centri ed istituti rivelatisi del tutto inadeguati a riabilitare gli ipoevoluti, specialmente per le carenze dello Stato che ha praticamente ignorato il settore dell'istruzione e dell'assistenza, lasciandolo completamente in mano all'iniziativa privata.

L'interrogante non crede che uno dei motivi principali perché questi istituti non funzionino sia dovuto ad insufficienti stanziamenti finanziari da parte dello Stato, bensì al fatto che questi soldi sono spesi male, dispersi in mille rivoli e quasi sempre vanno a finire nei portafogli di tante persone che hanno scelto come loro attività professionale quella della « assistenza », che in Italia purtroppo negli ultimi decenni è divenuta una vera e propria industria, una vera fonte di alti profitti. Le cronache dei giornali sono piene di scandali, di denunce da parte delle autorità giudiziarie per reati di sfruttamento ignobili compiuti sulla salute di questi bambini, da parte di individui che, grazie alle rette e convenzioni di enti pubblici e locali, hanno succhiato milioni su milioni dallo Stato: non è un caso che i predetti proprietari di questi istituti siano decisamente contrari all'intervento pubblico nella gestione diretta di questi servizi. Secondo un documento diffuso dalla associazione dei genitori dei fanciulli spastici di Firenze ben 14 Ministeri si occupano dell'assistenza con relativi fondi, 20 sono gli enti pubblici nazionali di assistenza sociale, 9.047 le opere pie, 8.500 gli enti comunali di assistenza, 5.500 i centri di assistenza varia e oltre 13.000 le istituzioni caritatevoli religiose, per un totale di 36.000 enti. Questo spaventoso coacervo di enti spende ogni anno 1.300 miliardi di denaro pubblico più del 4 per cento del bilancio nazionale dello Stato) di cui il 75 per cento è assorbito dalle spese per il personale e dalle spese generali. Se si dovessero aggiungere i finanziamenti stanziati dagli enti locali si raggiungerebbe agevolmente il raddoppio di tale spesa.

L'interrogante chiede un pronto ed intenso studio della questione suddetta, nonché l'adozione immediata di provvedimenti e di iniziative perlomeno provvisorie, atte ad ovviare ai più gravi inconvenienti lamentati ed a venire incontro alle impellenti esigenze dei bambini minorati e di tanta povera gente bisognosa di assistenza. (4-14686)

RISPOSTA. — Il problema dell'assistenza ai subnormali è attentamente seguito da questa amministrazione.

Al momento il controllo sul funzionamento degli istituti per subnormali viene effettuato dalle commissioni provinciali di vigilanza, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 1904, n. 36, del regio decreto 16 agosto 1909, n. 615 e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249.

Attese, comunque, le disfunzioni dell'attuale assistenza, riscontrate anche in ordine ai fatti denunciati dall'interrogante e che si sono verificati in istituti privati, si conviene sulla necessità di un riordinamento della organizzazione assistenziale, che sarà curato in sede di riforma sanitaria.

Si fa presente, intanto, che è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge n. 1623, concernente norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili e sull'assistenza ai minorati psichici e fisici.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quanto è stato programmato e quali tempi sono previsti al fine di fornire il nostro paese, alla pari di ogni altra nazione civile, di « centri di dialisi », sufficienti alle esigenze degli ammalati bisognosi. (4-15302)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha effettuato un censimento del servizio emodialitico negli ospedali fin dal 1969 e, poiché da tale censimento ha evidenziato una carenza di reni artificiali, ha proposto nel piano nazionale ospedaliero transitorio, presentato al Comitato nazionale per la programmazione ospedaliera nel luglio 1970, che fossero acquistati altri 600 reni artificiali con il Fondo nazionale ospedaliero per un importo di lire 2 miliardi e 650 milioni.

Va detto al riguardo che la situazione italiana è comune alla maggior parte dei paesi di pari sviluppo socio-economico ed è legata al fatto che il rene artificiale è un presidio di relativa recente scoperta ed introduzione nell'assistenza routinaria dei pazienti uremici e che tali pazienti aumentano ogni anno per la sopravvivenza di molti soggetti che negli anni passati morivano per uremia, non avendo possibilità di ottenere il trattamento emodialitico.

Al momento è, pertanto, curata l'istituzione dei servizi di emodialisi, ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1969, n. 128, nonché l'organizzazione di appositi corsi di qualificazione per medici ed infermieri, presso enti ospedalieri ed istituti universitari particolarmente esperti nell'emodialisi e nell'addestramento teorico-pratico del personale.

Il Ministro: MARIOTTI.

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in tema di caccia contro selvaggina migratoria, se non ritenga di determinare nella data del 15 agosto 1971 la facoltà dei cacciatori di procedere all'addestramento dei cani da caccia, ciò anche in riferimento al fatto che, l'addestramento in parola, ove iniziato in data successiva va incontro al giusto sfavore degli agricoltori, ed in ogni caso, stante la situazione del terreno, non risulta più utile agli interessati al fatto venatorio. (4-18239)

RISPOSTA. — Il termine per l'addestramento dei cani da caccia non è discrezionale, ma è stabilito dall'articolo 75 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche e integrazioni.

Pertanto, per apportare la modifica auspicata sarebbe necessario un apposito provvedimento legislativo.

Comunque, in sede di revisione del citato testo unico, potrà tenersi conto della proposta dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: TORTORA.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che vietano di soddisfare la legittima richiesta avanzata già alcuni anni addietro, e più volte ripresentata, dall'amministrazione comunale di Pontedera (Pisa) circa la necessità di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco in quella città. Detta richiesta è motivata dalla presenza di una grande industria come la Piaggio, da una serie di altre piccole industrie e laboratori artigiani e dalla vicinanza di piccoli comuni nei quali, come a Ponsacco e a Bientina, si svolge prevalentemente una notevole attività nel settore del legno (mobili) che richiede anche la presenza di numerosi depositi di legname. (4-19437)

RISPOSTA. — Il problema dell'istituzione di un distaccamento di vigili del fuoco nel comune di Pontedera ha già formato oggetto, in passato, di attento esame da parte di questa amministrazione. Purtroppo, la carenza di personale ha sinora sempre impedito l'adozione dell'invocato provvedimento.

D'altro canto, la legge 8 dicembre 1970, n. 996, sulla protezione civile ha disposto, com'è noto, l'ampliamento dei ruoli organici dei vigili del fuoco, ma la situazione del personale di che trattasi non è sostanzialmente migliorata, in quanto la stessa legge ha, nel contempo comportato la riduzione dell'orario di lavoro dei vigili a 40 ore settimanali.

Manca, pertanto, allo stato attuale, la possibilità di istituire il distaccamento richiesto, come sarebbe certo auspicabile.

Il servizio antincendi nella zona di Pontedera è, tuttavia, adeguatamente assicurato dal vicino distaccamento di vigili del fuoco di Cascina.

Il Ministro: RESTIVO.

FOSCARINI, D'ALESSIO, CERAVOLO SERGIO E PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che in seguito allo sciopero dei piloti dell'Alitalia contro la decisione di abolire una delle operazioni di controllo previste durante la sosta a terra degli aerei a garanzia della massima sicurezza, la direzione della azienda ha adottato misure disciplinari nei confronti dei piloti che avevano dato la loro adesione.

Per sapere se ritenga inammissibile il comportamento dei dirigenti dell'Alitalia per la palese violazione del diritto di sciopero e se vagliando i motivi della agitazione non creda che sia doveroso un intervento ministeriale per assicurare il pieno adempimento di tutte le operazioni di controllo necessarie per la sicurezza dei voli.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare al fine di revocare le misure prese dai dirigenti della azienda. (4-18705)

RISPOSTA. — L'Alitalia, sostenendo che alcuni piloti non avevano osservato norme operative e prescrizioni sui controlli di manutenzione dei velivoli, emanate dal registro aeronautico italiano, ha effettivamente adottato dei provvedimenti disciplinari nei confronti degli stessi.

Si ritiene opportuno ricordare che i provvedimenti che hanno dato origine alla controversia, e cioè le omissioni, in determinati

casi, delle ispezioni tecniche di transito, sono stati adottati dal RAI nella sua autonomia funzionale e sulla base dei poteri stabiliti dalla legge istitutiva e dallo statuto.

In ogni caso si può escludere che detti provvedimenti compromettano la sicurezza dei voli.

Questa amministrazione era, a suo tempo, intervenuta per comporre la vertenza ma, non essendo stato raggiunto un accordo tra le parti interessate, le organizzazioni sindacali FILACISL e SIPAC, si sono rivolte alla magistratura che si è già pronunciata in prima istanza.

Avverso detta pronuncia l'Alitalia ha interposto appello.

Un doveroso riguardo nei confronti della magistratura, interessata a decidere la controversia, non consente a questa amministrazione di intervenire nel merito della questione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FOSCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se dopo la promulgazione della legge 23 giugno 1970, n. 503, il personale laureato in medicina veterinaria, di ruolo negli istituti zooprofilattici, può ancora esercitare la libera professione. (4-17369)

FOSCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se dopo la promulgazione della legge del 23 giugno 1970, n. 503, riguardante gli istituti zooprofilattici, il personale laureato in medicina veterinaria in ruolo negli istituti medesimi può ancora esercitare la libera professione. (4-17477)

RISPOSTA. — L'articolo 18 della legge 23 giugno 1970, n. 503, concernente l'ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali, rinvia in modo esplicito ai regolamenti dei singoli istituti, per quanto riguarda il libero esercizio professionale di veterinari che prestano servizio alle dipendenze degli enti medesimi.

Detti regolamenti, al momento attuale, ancora non sono stati adeguati alla predetta legge 23 giugno 1970, per cui sono finora in vigore regolamenti emanati in base alla normativa preesistente.

Questo Ministero è, comunque, interessato al sollecito adeguamento dei regolamenti in parola alla legge succitata.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FRANCHI E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei beneficiari delle norme previste dal primo comma dell'articolo 22 della legge del 1967 n. 40, in particolar modo per gli agenti che avevano acquisito i diritti previsti dagli articoli 179 e 181 della legge del 1958 n. 425 e che ne avevano fatto domanda tempestivamente come previsto dalla legge stessa, perché ad essi vengano applicate tutte le disposizioni transitorie di cui alla legge 26 marzo 1958, n. 425. (4-19310)

RISPOSTA. — Premesso che gli inquadramenti nel personale esecutivo degli uffici, previsti dall'articolo 197 dello « Stato giuridico », vennero attuati in base ad un quadro di equiparazione delle qualifiche appositamente emanato con il decreto-legge 14 aprile 1960, n. 5613, l'articolo 22 della legge 15 febbraio 1967, n. 40 ha disposto, invece, che i predetti inquadramenti vanno attuati in base al quadro di equiparazione generale (più favorevole del precedente) emanato con decreto ministeriale 23 luglio 1958, n. 285, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 marzo 1958, n. 425 « Stato giuridico ».

Conseguentemente, a seguito dell'attuazione della suddetta disposizione legislativa, si è verificato, da parte di alcuni dipendenti, il conseguimento di una qualifica che, se posseduta al 30 aprile 1958, avrebbe loro consentito di beneficiare di alcune disposizioni transitorie, tra le quali gli articoli 179 e 181 dello « Stato giuridico ».

È sorta, pertanto, la questione dei limiti temporali in cui potevano essere applicate le succitate disposizioni transitorie.

Sulla possibilità di applicazione « ora per allora » di tali due norme, il Consiglio di Stato, soffermandosi particolarmente sull'articolo 181, si è espresso in senso negativo affermando che, in effetti, il beneficio previsto da tale disposizione, poteva trovare applicazione soltanto per la durata di un quinquennio, a far tempo dall'entrata in vigore della legge medesima e che, una volta scaduto tale termine, la sua applicazione, sia pure fatta « ora per allora », sarebbe priva di fondamento giuridico, non risultando in alcun modo, dal contesto dell'articolo 22 della legge 15 dicembre 1967, n. 40, la volontà del legislatore di richiamare in vigore l'articolo 181.

Inoltre ha aggiunto che il meccanismo di inquadramento nella categoria di concetto ex articolo 181, si presenta autonomo rispetto al

meccanismo degli inquadramenti del personale dell'esercizio nelle qualifiche del personale degli uffici, disciplinato dall'articolo 197.

Il primo, infatti, riguarda tutti indistintamente i dipendenti versanti nelle condizioni da esso contemplate e non soltanto quelli che hanno usufruito del disposto dell'articolo 197, mentre la sua applicazione — con riguardo a questi ultimi dipendenti — rappresenta non già un effetto automatico del precedente conseguito inquadramento nelle qualifiche del personale degli uffici, ma il risultato di un nuovo distinto giudizio favorevole delle commissioni d'avanzamento.

Le stesse considerazioni fatte dal Consiglio di Stato, circa la possibilità di applicare « ora per allora » l'articolo 181 stato giuridico, valgono per l'articolo 179 del medesimo stato giuridico, entrambi oggetto della interrogazione.

Occorre, inoltre, aver presente che, per beneficiare di questa ultima disposizione transitoria, erano richiesti tassativamente i seguenti requisiti:

a) il possesso al 30 aprile 1958 di una delle qualifiche prescritte;

b) la presentazione della domanda entro il termine perentorio di giorni 60 dal 14 maggio 1958 — data di entrata in vigore della legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale ferroviario — e cioè entro il 13 luglio 1958.

Gli interessati, invece, hanno acquisito il primo requisito soltanto in virtù dell'articolo 22 della legge 15 febbraio 1967, n. 40, entrata in vigore il 15 marzo successivo e, nella quasi totalità, non presentarono a suo tempo domanda per essere ammessi al beneficio di cui all'articolo 179 dello stato giuridico.

Per coloro, invece, che tale domanda presentarono, va rilevato che gli stessi non erano a ciò legittimati, non possedendo il requisito della qualifica e che, comunque, non avendo essi instaurato, a suo tempo, alcuna procedura contenziosa nei confronti dell'azienda, avverso l'inquadramento nel personale degli uffici, ottenuto, ai sensi dell'articolo 197 stato giuridico, sulla base del meno favorevole quadro di equiparazione delle qualifiche, non si è venuta a costituire nessuna pendenza amministrativa, così che l'eventuale domanda, da essi presentata a titolo cautelativo per ottenere l'ammissione al beneficio di cui all'articolo 179 stato giuridico, non può essere ritenuta neppure quale tutela *ante lit-teram* delle loro ragioni.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FRANCHI E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di far mettere allo studio degli organi tecnici delle ferrovie dello Stato un adeguato programma di treni straordinari e di potenziamento di quelli ordinari per le prossime festività natalizie.

Gli interroganti fanno presente che il provvedimento si impone alla luce delle esperienze passate che non hanno risolto il problema del superaffollamento delle carrozze dovuto allo spostamento interno per l'occasione, e al rientro dei nostri emigranti i quali sono costretti ad affrontare viaggi lunghissimi in condizioni estremamente precarie.

Se ritenga altresì di disporre particolari agevolazioni per i connazionali che rientrano dall'estero per ricongiungersi con le famiglie per l'occasione natalizia. (4-19357)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato, ormai da anni, provvede a concretare, con notevole anticipo rispetto alla data di attuazione, un esteso programma di interventi intesi a fronteggiare le maggiori esigenze di traffico che si verificano durante il periodo natalizio e del capodanno ed in corrispondenza delle festività pasquali e del ferragosto.

A titolo d'esempio, per il prossimo periodo natalizio il relativo programma, in corso di definizione, prevede oltretutto:

1) l'effettuazione di 250 treni straordinari in servizio interno che interessano particolarmente le relazioni a lungo percorso fra Torino, Milano, Roma e la Calabria, la Sicilia e le Puglie;

2) l'effettuazione di 150 treni internazionali in entrata dai transiti di Domodossola, Chiasso, Luino e Brennero e con destinazioni diverse (tra le quali Udine, Venezia, Napoli, Reggio Calabria, Sicilia, Bari e Lecce), specializzati per il trasporto dei lavoratori italiani residenti in Germania e Svizzera che rientrano temporaneamente in Patria per le surricordate ferie natalizie;

3) l'effettuazione, per il viaggio di ritorno di detti lavoratori alle località estere di provenienza, di altri 40 treni straordinari in uscita, la maggior parte dei quali in partenza dal meridione;

4) lo sdoppiamento (nei due sensi nord-sud e sud-nord) di numerosi treni (circa 200) ordinari internazionali.

Nell'occasione va precisato che i programmi dei treni speciali per i lavoratori vengono concordati con le ferrovie estere cointeresate

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

tenendo conto dell'esperienza acquisita nelle precedenti festività e sulla base di specifiche richieste formulate dalle varie organizzazioni degli stessi lavoratori, con espressa indicazione delle località di partenza e di destinazione, e dei singoli giorni in cui si verificano gli esodi.

Inoltre, sia nei suddetti treni speciali per lavoratori, sia nelle principali relazioni che collegano il nord con il sud viene congruamente esteso l'impiego di carrozze cuccette, in modo da rendere meno disagiati i viaggi sui lunghi percorsi.

I programmi così predisposti sono inoltre integrati da un complesso di provvedimenti minori adottati, secondo i casi, dalla sede centrale, dagli organi compartimentali e dalle stesse stazioni principali per adeguare meglio il servizio alle esigenze del pubblico quali si presentano al momento.

Resta il fatto che, nonostante ogni iniziativa programmabile, il massiccio concentrazione dei viaggi a cavallo di pochi giorni di punta finisce sempre con il comportare affollamenti dei convogli ed intralci nella circolazione, con conseguenti inevitabili disagi per i viaggiatori.

Si fa, infine, presente che a favore dei lavoratori italiani residenti all'estero le Ferrovie dello Stato e le amministrazioni estere interessate concedono riduzioni, sui prezzi previsti dalla tariffa ordinaria, la cui entità oscilla fra il 40 ed il 50 per cento.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sugli episodi di intollerabile faziosità dimostrata dalle forze di polizia in servizio di ordine pubblico davanti ai cancelli dello stabilimento FIAT di Cameri (Novara) in occasione degli scioperi dei giorni 7 e 11 maggio 1971.

Come risulta infatti dalla denuncia resa pubblica dalle segreterie provinciali della FIM, FIOM e UILM, gli ufficiali ed i carabinieri presenti il giorno 7 maggio, non solo dimostravano palesemente la loro animosità nei confronti degli scioperanti e dei sindacalisti impegnati in una civile azione di propaganda, ma non intervenivano, benché richiesti, neppure per accertare le responsabilità e i danni causati da una impiegata, che, con la propria macchina, investì di proposito il segretario provinciale del sindacato UILM.

Il giorno 12 maggio 1971, inoltre, i lavoratori notarono frammisti ad essi dei carabinieri in borghese.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che il ministro intende prendere in ordine ai gravi fatti denunciati e, più in generale, se non ritenga indispensabile ed urgente dare precise direttive affinché le forze di polizia tengano un comportamento neutrale durante gli scioperi ed evitino in modo assoluto l'impiego di agenti in borghese, che potrebbero essere scambiati per provocatori, dando luogo a spiacevoli equivoci. (3-04816)

RISPOSTA. — Il 7 maggio 1971 le maestranze dello stabilimento Officine FIAT di Cameri attuavano uno sciopero di 8 ore per rivendicazioni di carattere economico.

Veniva, pertanto, disposto il consueto servizio di ordine pubblico, disimpegnato dal comandante della locale stazione carabinieri con tre militari, per assicurare la libertà di lavoro.

Sul posto alcuni sindacalisti e gli stessi responsabili provinciali dei sindacati di categoria, muniti di due megafoni e di altoparlante installato su di un'autovettura, attuavano azione di picchettaggio nei confronti degli impiegati — che avevano preannunziato la loro astensione dallo sciopero — le cui autovetture venivano temporaneamente bloccate all'ingresso del cancello della fabbrica.

Nella circostanza, un sindacalista chiedeva al comandante della locale stazione carabinieri di vietare ai non aderenti allo sciopero di entrare nello stabilimento in autovettura; il sottufficiale non aderiva, precisando che un tale provvedimento non era di sua competenza.

Ne seguiva un inasprimento della tensione degli animi, per cui si verificava qualche tafferuglio.

Verso le 7,30 dello stesso giorno, l'impiegata Testa Giovanna, di anni 43, alla guida della sua autovettura, giunta all'ingresso, impressionata dal frastuono degli altoparlanti e dal clamore degli scioperanti, ripartiva improvvisamente urtando il segretario provinciale della UILM, Sante Trimboli, causando lievi escoriazioni alla caviglia.

L'incidente avvenuto tra la Testa ed il Trimboli era immediatamente riportato alle sue giuste dimensioni e lo stesso Trimboli riconosceva la pura accidentalità del fatto, causato da un poco abile comportamento di guida della Testa (alla quale era sfuggito il piede dalla frizione).

Il successivo giorno 12, in occasione di altro sciopero, erano presenti sin dalle ore 5 oltre al comandante della citata stazione ca-

rabinieri, coadiuvato da tre militari, anche il comandante interinale della compagnia carabinieri di Novara unitamente ai militari componenti l'equipaggio della « Giulia » del nucleo radiomobile.

La presenza del predetto ufficiale — che vestiva l'abito civile unitamente all'autista in quanto, nel corso della nottata avevano disimpegnato servizio di polizia giudiziaria — e dei militari del nucleo radiomobile, presenza notata dai sindacalisti, induceva gli scioperanti — che manifestavano dinanzi all'ingresso dello stabilimento — a desistere da ulteriori azioni di picchettaggio.

Devesi, per altro, precisare che in occasione di quest'ultimo sciopero non si verificarono incidenti di sorta; i militari operanti sul posto non intervennero d'iniziativa né furono richiesti di intervenire durante la manifestazione, stante l'assoluta normalità dell'ordine pubblico.

Il Ministro: RESTIVO.

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ha avuto notizia che il proprio decreto 11 agosto 1970 che imponeva il divieto di impiego di diserbanti 2, 4, 5T e 2, 4, 5TP è stato largamente violato dai risicoltori delle province di Novara, Vercelli e Pavia.

Gli interroganti chiedono di sapere se in considerazione dei gravi danni che da tali violazioni derivano alla salute pubblica per l'inquinamento dell'ambiente non si ritiene di disporre una urgente ispezione nelle province suddette per accertare le responsabilità da parte di chi ha usato i diserbanti proibiti, di chi li ha venduti dopo l'entrata in vigore del decreto, con particolare riferimento ai Consorzi agrari e di chi, come l'Ente risi, ha avventatamente sostenuto che i prodotti vietati in realtà non erano dannosi. (1-18632)

RISPOSTA. — Gli uffici dei medici provinciali di Novara, Vercelli e Pavia hanno ricevuto da parte di questo Ministero istruzioni intese ad intensificare la vigilanza sul divieto di impiego, di produzione, commercio e vendita dei diserbanti composti a base di 2, 4, 5T e 2, 4, 5TP.

Si assicura, comunque, che oltre alla predetta vigilanza viene curata l'attività ispettiva dei NAS contro l'uso abusivo delle sostanze in parola.

Il Ministro: MARIOTTI.

GERBINO, TUCCARI E GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione che si è venuta a creare nella città di Messina a seguito delle alluvioni dei giorni scorsi che hanno distrutto le già precarie abitazioni di numerose famiglie di baraccati, e in particolare di circa 70 nuclei familiari della zona di Mare Grosso che hanno dovuto abbandonare il luogo di residenza.

Poiché nessun provvedimento è stato preso dalle competenti autorità locali per venire in aiuto, anche con alloggi provvisori, alle suddette famiglie, temporaneamente alloggiate nelle sedi di movimenti politici, e tra le quali si trovano numerosi bambini in condizione di salute precaria — alcuni hanno dovuto essere ricoverati in ospedale — gli interroganti chiedono al ministro di conoscere in quale modo intenda intervenire e quali disposizioni intenda dare alle autorità locali perché provvedano al reperimento immediato, anche a mezzo di requisizione di alloggi. (4-19670)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dagli interroganti, si richiamano — e si confermano — le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea del Senato della Repubblica il 30 settembre 1971, in occasione dello svolgimento di alcune interrogazioni di contenuto analogo.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intende intervenire con urgenza per garantire l'assegnazione agli scali ferroviari della Puglia, con tempestività ed in misura adeguata, di carri frigorifero per l'esportazione dell'uva da tavola.

Anche quest'anno, purtroppo, all'inizio dei raccolti dei prodotti ortofrutticoli e, in particolare dell'uva da tavola, l'assegnazione dei carri frigorifero alla Puglia si è rivelata assolutamente inadeguata, con conseguenti gravi ripercussioni per l'economia agricola e per i redditi dei contadini produttori.

L'interrogante, ritiene, inoltre, necessario programmare l'assegnazione dei carri frigorifero per tutta la durata della campagna di esportazione dell'uva da tavola, sulla base delle reali esigenze della regione ed in rapporto ai diversi periodi nei quali si procederà al raccolto dei prodotti. (4-19066)

RISPOSTA. — Per la campagna uvaria pugliese sono stati forniti alle stazioni del compartimento ferroviario di Bari, nel periodo dal 26 luglio al 30 settembre, 14.400 carri refrigeranti con un aumento del 38 per cento circa rispetto a quelli assegnati nello stesso periodo del 1970.

Ciò stante le esigenze della campagna sono state, in genere, adeguatamente soddisfatte.

Solo in limitati periodi si è verificata qualche difficoltà contingente (particolarmente all'inizio della campagna, a cavallo fra la fine di luglio e l'inizio di agosto) causata dalla concomitanza di altre campagne frutticole e dall'intensissimo traffico viaggiatori che, determinando difficoltà di circolazione non solo sulla nostra rete ma anche su quelle estere contigue, non ha consentito la sollecita restituzione dei carri refrigeranti vuoti, dopo lo scarico nelle stazioni di destinazione.

Le difficoltà anzidette hanno riguardato in prevalenza i carri di grande superficie (maggiormente richiesti dall'utenza) i quali costituiscono il 62 per cento del parco dei refrigeranti a disposizione dell'Azienda ferroviaria.

Sicché per incentivare l'impiego dei rimanenti carri di normale superficie sono state disposte notevoli agevolazioni tariffarie.

Sulla base dei piani in via d'attuazione per incrementare il parco è prevista, entro il 1973, la disponibilità di oltre 2 mila nuovi refrigeranti, tutti di grande capienza.

Per quanto concerne la programmazione dell'assegnazione dei carri refrigeranti per soddisfare le esigenze della campagna uvaria pugliese essa viene eseguita nel quadro generale delle analoghe necessità delle campagne frutticole interessanti altre zone del paese. Esiste, al riguardo, un'apposita commissione in seno alla Unione nazionale delle camere di commercio (della quale fanno parte, oltre ai rappresentanti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, anche quelli dei principali organi, enti e categorie interessati) che, fra l'altro, ha il compito di fornire agli uffici competenti dell'Azienda ferroviaria notizie ed elementi utili affinché i programmi stessi risultino quanto più possibile aderenti alle reali esigenze che si manifestano nel settore della produzione frutticola nazionale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GUNNELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione ad una notizia di stampa — attraverso quale meccanismo

della legge ospedaliera sono stati bocciati all'esame di idoneità illustri chirurghi come Alessandro Pellegrini del « De Gasperi » di Milano, e Alfredo Palminiello, dell'ospedale di Ancona, e quale garanzia può esserci nella selezione per incarichi di alta responsabilità medica con l'attuale sistema che, alla luce dei due casi eclatanti, si è rivelato inadatto a conseguire gli obiettivi selettivi dalla legge previsti. (4-16316)

RISPOSTA. — Com'è noto, gli esami di idoneità, di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, consistono in una prova scritta ver-tente su cinque tesi scelte da un candidato. per sorteggio, da un elenco prefissato, per la disciplina e qualifica della materia oggetto di esame, da parte del Ministero della sanità e pubblicato contestualmente al bando di esame (articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1969, n. 130).

I componenti della commissione esaminatrice, per ciascuna disciplina e qualifica, sono estratti a sorte dall'elenco dei professori universitari e dei primari ospedalieri della disciplina di esame, predisposto dallo stesso Ministero della sanità e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Le operazioni di sorteggio dei nominativi sono pubbliche e vengono effettuate presso questo dicastero a cura della commissione prevista dall'articolo 68 del citato decreto presidenziale.

Della data del sorteggio è dato avviso sulla *Gazzetta ufficiale*.

In particolare, per quanto riguarda la valutazione delle prove scritte, la commissione giudicatrice procede collegialmente alla lettura dei temi ed, a seguito dell'attribuzione delle singole votazioni, effettua la identificazione del candidato.

Si rammenta, al riguardo, che il predetto giudizio di merito, come nella fattispecie in esame, rientra nella discrezionalità attribuita alla commissione medesima.

Il Ministro: MARIOTTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda promuovere provvedimenti atti a potenziare il pronto soccorso di Portici (Napoli), dato che il predetto posto non risponde né per attrezzature né tantomeno per il personale sanitario e ciò in relazione all'aumentato numero della popolazione locale che ammonta a circa ottantamila abitanti. (4-13586)

RISPOSTA. — Il pronto soccorso del comune di Portici dispone attualmente di tre soli locali. Non vi sono possibilità di ampliamento perché il resto dell'edificio è da tempo occupato dalla scuola media statale.

Per far fronte alle necessità sanitarie della zona, il piano regionale ospedaliero transitorio ha previsto l'istituzione di un ospedale di zona nel comune di Portici destinato a servire anche i comuni di San Giorgio a Cremano, Ercolano e San Sebastiano al Vesuvio.

Si ritiene che con la realizzazione di tale ospedale potrà essere risolto efficacemente il problema del pronto soccorso del predetto comune e dei comuni limitrofi.

Il Ministro: MARIOTTI.

LA BELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la costituzione e l'insediamento del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Tarquinia (Viterbo) previsto dall'articolo 9 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, attesoché tale costituzione ed insediamento è reso impossibile dalla mancata nomina del rappresentante degli interessi originari, che nella specie compete al prefetto di Viterbo scegliendo un nominativo tra i tre proposti, da molti mesi, dalle associazioni dei commercianti e degli agricoltori locali e dalla nomina del membro di competenza della amministrazione provinciale, quest'ultima inadempiente per tutte le nomine di sua competenza nei cinque enti ospedalieri della provincia di Viterbo.

(4-18850)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Tarquinia, classificato ospedale generale di zona, è stato dichiarato ente ospedaliero con decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1968, n. 1614, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 15 luglio 1969, n. 177.

In particolare, per quanto si riferisce alla costituzione del consiglio di amministrazione del predetto ospedale, si fa presente che mancano tuttora le nomine di alcuni membri. Al riguardo, comunque, si assicura, per quanto di competenza, ogni necessario intervento.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si inten-

dano adottare in favore dei subnormali « mongoloidi ». Come è noto, in favore di alcune categorie di subnormali (ad esempio gli spastici) l'intervento pubblico è stato rilevante, incisivo e con risultati soddisfacenti, mentre i mongoloidi, se si eccettuano alcune iniziative di enti locali e di privati, sono stati completamente ignorati in ordine all'istruzione ed al recupero in genere. Secondo moderni orientamenti psicopedagogici per i mongoloidi si richiedono:

1) scuole speciali dotate di personale insegnante specificatamente specializzato e di materiale didattico idoneo per esercizi ortofrenici-sensoriali;

2) centri di lavoro dove detti subnormali parzialmente recuperati possano apprendere dei mestieri ed esplicare qualche semplice lavoro educativo;

3) sussidi economici alle famiglie più povere che, non potendo far fronte all'educazione di questi esseri menomati, sono costretti ad abbandonarli al loro triste destino. Il grave problema umano e sociale riguarda varie centinaia di migliaia di infelici e di altrettante famiglie provate dal dolore ed esige urgenti ed organici interventi. (4-08253)

RISPOSTA. — Il problema dell'assistenza ai subnormali è attentamente seguito da questa amministrazione.

Al momento il controllo sul funzionamento degli istituti per subnormali viene effettuato dalle commissioni provinciali di vigilanza, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 1904, n. 36, del regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249.

Attese, comunque, le disfunzioni dell'attuale assistenza, riscontrate anche in ordine ai fatti denunciati dall'interrogante e che si sono verificati in istituti privati, si conviene sulla necessità di un riordinamento della organizzazione assistenziale, che sarà curato in sede di riforma sanitaria.

Si fa presente, intanto, che è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge n. 1623, concernente norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili e sull'assistenza ai minorati psichici e fisici.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LATTANZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri*

delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano al corrente della decisione assunta dalla Carlo Erba di ridurre a circa un terzo il suo programma di investimento nella costruzione degli stabilimenti di Ascoli Piceno, o quanto meno di rallentarne sensibilmente i tempi di attuazione, a seguito, come un rappresentante della stessa società ha affermato ai sindacati giorni or sono, dell'onere imposto in materia di farmaceutici dal « decretone » e nel timore che la riforma sanitaria intacchi i profitti a cui il settore si è abituato; se non ritengano il fatto estremamente grave: sotto il profilo dell'occupazione, in una città che sta attraversando un pesantissimo periodo di recessione economica per la caduta dell'attività edilizia e del travertino, per la chiusura di diversi, tra i pochi, opifici industriali e la perdurante, ed anzi aggravatasi, crisi della agricoltura; sotto il profilo dei benefici che la Carlo Erba ha avuto dal locale nucleo industriale e dalla Cassa del mezzogiorno sulla base di un impegno di investimento e di un programma che saranno invece disattesi con motivazioni che rappresentano una chiara pressione nei confronti di scelte che il Parlamento dovrà attuare; se ritengano di conseguenza di predisporre gli immediati opportuni interventi per frustrare il tentativo della società di sottrarsi agli obblighi assunti e ribaditi dal suo presidente pochi giorni prima delle elezioni amministrative del 13 giugno per i quali la collettività ha già sostenuto sacrifici non lievi e per considerare l'eventualità di un diretto intervento degli strumenti delle partecipazioni statali. (4-18732)

RISPOSTA. — Secondo notizie fornite dall'ISVEIMER, nell'aprile del 1970 il consiglio di amministrazione del predetto istituto deliberò, a favore della società per azioni Carlo Erba, la concessione di un finanziamento di lire 5.600.000.000, di cui lire 1.400.000.000 per scorte, da destinare alla costruzione, in Ascoli Piceno, di uno stabilimento farmaceutico, a fronte di una spesa riconosciuta in lire 8 miliardi, di cui lire 2 miliardi per scorte.

Nel febbraio del 1971 la società comunicava che, pur intendendo lasciare immutato il programma originario, la situazione determinatasi per l'aggravio dei costi a seguito del decreto che aumentava l'onere delle industrie per contributi all'INAM e per l'abnorme esposizione creditizia per forniture agli ospedali, l'avevano portata a dilatare nel tempo la realizzazione dell'intero programma.

La società faceva infatti conoscere la propria decisione di attuare una prima parte dell'impianto dando la precedenza, con un minore investimento, agli impianti per la preparazione di capsule, pomate e unguenti, prodotti in bustine e parafarmaceutici.

Considerato che le varianti prospettate non inficiano il più vasto programma precedentemente esposto — che la società peraltro ritiene di attuare con più ampio respiro — il consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER, nel marzo del 1971, consentiva la riduzione del finanziamento da lire 5.600.000.000 a lire 2.891.000.000, di cui lire 826.000.000 per scorte, a fronte di una spesa di lire 4.130.000.000 di cui lire 1.180.000.000 per scorte.

Allo stato, la società in questione ha stipulato con l'ISVEIMER il contratto relativo al finanziamento di lire 2.891.000.000, beneficiando di una prima erogazione di lire 450.000.000.

Per quanto riguarda il contributo in conto capitale, la ditta non ha fin qui avanzato alla Cassa del mezzogiorno alcuna domanda in tal senso.

Si fa, infine, presente che il Ministero delle partecipazioni statali — secondo quanto richiesto dall'interrogante — ha comunicato la inattuabilità di un diretto intervento in relazione al nuovo stabilimento Carlo Erba, e ciò in quanto la più volte citata società non è inquadrata nel sistema delle partecipazioni statali.

Il Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

LIZZERO, INGRAO, BARCA, SKERK, SCAINI, BORTOT e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti. Un comitato promotore composto, tra gli altri personaggi sopravvissuti, dal generale Gabassi, ben noto per le sue idee fasciste e monarchiche, dai fascisti Sergio Zanco e De Bellis, ha divisato di indire una manifestazione tricolore a Udine per il 15 maggio 1971, manifestazione che si qualifica « contro l'ondata di violenza » come « amici delle forze armate » e « al di sopra e al di fuori di ogni apologia politica » e coloro « che si ribellano e invitano tutti gli italiani a dimostrare il loro attaccamento alle forze armate »; manifestazione nella quale questo comitato intende far parlare come oratore ufficiale il dottor Fernando Feliciani, altro vecchio arnese fascista di Brescia.

Gli interroganti fanno presente al ministro che una delegazione composta dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti di Udine si è recata dal prefetto in questi giorni a far sapere che i friulani uniti chiedono:

che sia vietata la squallida iniziativa fascista di coloro che il tricolore hanno gettato nel fango durante la guerra di liberazione;

che la città di Udine, medaglia d'oro della Resistenza, con i suoi 3.550 caduti per la libertà e indipendenza, non può permettere manifestazioni che non hanno a che vedere con le forze armate che debbono essere presidio di libertà e della Costituzione e non possono essere strumentalizzate da forze fasciste;

che il Friuli non ha né ha mai avuto clima di violenza che quindi non intende il significato di queste gazzarre fasciste, patriottarde e contrarie allo spirito della Costituzione e non intende ricevere lezioni di nessun genere da gente che non dimentica che soldati e ufficiali da noi hanno combattuto assieme a operai, contadini, studenti, perché il tricolore avesse nuovamente prestigio e rispetto;

che le forze antifasciste hanno indetto una grande manifestazione regionale in Udine per il 15 maggio.

Gli interroganti chiedono di conoscere urgentemente quali provvedimenti il ministro intenda adottare per impedire la realizzazione della gazzarra fascista in Udine e per garantire in tal modo l'ordine costituzionale e la tranquillità in Friuli e nella regione.

(3-04776)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 13 maggio 1971, il questore di Udine ha vietato ai sensi degli articoli 18 primo e quarto comma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 21 del relativo regolamento di esecuzione, lo svolgimento della manifestazione « Tricolore », preavvisata dal generale Pietro Cabassi, presidente del comitato promotore della manifestazione stessa, per le ore 18,30 del successivo sabato 15 maggio nella stessa città di Udine.

Si ritiene opportuno adottare tale provvedimento per fondati motivi di ordine e di sicurezza pubblica, considerato, tra l'altro, che per il pomeriggio dello stesso giorno era stata indetta una contromanifestazione a cura dell'ANPI e che — quindi — con molta probabilità si sarebbero verificati incidenti nel centro storico di Udine.

Il Ministro: RESTIVO.

LOBIANCO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di abuso che si è venuta a creare nel comune di Roccarainola (Napoli) da parte dell'amministrazione comunale, ai danni delle famiglie residenti nella contrada Sorrone.

Si premette, infatti, che dall'aprile 1970 il comune di Roccarainola non è stato più alimentato dalle acque provenienti dalle sorgenti di Avella (Avellino) e incanalate in un acquedotto di proprietà della Cassa del mezzogiorno (che aveva provveduto alla realizzazione dell'opera), ma dalle acque di provenienza del Sarno; che a seguito della cessazione dell'approvvigionamento delle acque di Avella non si è potuto più alimentare una fontanina installata in contrada Sorrone che serviva centinaia di famiglie di coltivatori della zona non solo per i fabbisogni alimentari, ma anche per l'abbeveraggio degli animali e per i fabbisogni aziendali; che si sono avute varie proteste delle famiglie residenti nella zona, molte delle quali si sono viste costrette ad abbandonare la contrada, mentre si è ridotto notevolmente l'allevamento del bestiame e si sono avuti gravi danni per le colture della vite per mancanza di irrigazione, il tutto a causa della mancanza di acqua; che l'amministrazione comunale, dopo una generica protesta avanzata con una lettera del 20 giugno 1970 ai prefetti di Napoli e Avellino per l'interruzione dal 15 aprile 1970 della fornitura dell'acqua di Avella, non ha ritenuto di prendere alcuna iniziativa concreta.

In considerazione di quanto innanzi, i coltivatori diretti del comune e in particolare della contrada Sorrone, a mezzo della propria associazione di categoria, in data 23 aprile 1971 hanno presentato istanza alla Cassa del mezzogiorno per avere la consegna in gestione provvisoria della condotta idrica, di proprietà della stessa, da Avella al serbatoio di Roccarainola, non più utilizzata dall'aprile 1970, al fine di poter alimentare la fontanina della contrada Sorrone con le acque provenienti da un pozzo artesiano di proprietà del signor Arbucci Francesco, dallo stesso cedute gratuitamente.

Il presidente della Cassa del mezzogiorno, resosi conto della bontà e della giustezza della richiesta, con nota del 26 maggio 1971, n. 12262, ha autorizzato l'ufficio acquedotti della Campania e Molise alla consegna in gestione provvisoria della condotta in questio-

ne alla coltivatori diretti di Roccarainola, come è avvenuto con verbale di consegna del 6 luglio 1971.

Nel mentre si procedeva alle operazioni di attacco della condotta con il pozzo del signor Arbucci, il sindaco del comune di Roccarainola, senza titolo alcuno, prima a mezzo dei carabinieri di Avella ha intimato al signor Arbucci di astenersi dal concedere acqua, poi a mezzo dei vigili urbani del comune di Roccarainola ha fatto interrompere i lavori: pare, inoltre, che abbia fatto manomettere alcune opere già eseguite. Con un manifesto a nome e spese dell'amministrazione lo stesso sindaco ha annunciato di aver provveduto a reperire l'acqua da altro pozzo (non della stessa capacità di quello del signor Arbucci) senza specificare se a titolo gratuito o con onere a carico dell'amministrazione, e tutto per risposta a « certi ciarlatani » e a certi « avversari (!) ».

Tutta la vicenda, rimessa alle autorità prefettizie di Napoli, ha avuto la conseguenza di privare ancora sino ad oggi la popolazione del Sorrone, della tanto necessaria acqua.

L'interrogante desidera sapere quali provvedimenti di intendano adottare perché le famiglie della contrada Sorrone possano ottenere subito l'acqua concessa gratuitamente, utilizzando la condotta il cui uso è stato concesso dalla Cassa del mezzogiorno alla locale coltivatori diretti, e perché il sindaco possa astenersi dal compiere atti che si appalesano contrari agli interessi della popolazione del suo comune. (4-18997)

RISPOSTA. — I motivi del mancato impiego dell'acqua del pozzo artesiano (di proprietà del signor Arbucci Francesco) per la alimentazione idrica della contrada Serrone Perticati sono da ricercare — secondo notizie fornite dal citato dicastero — nelle riserve espresse al riguardo dal medico provinciale di Avellino.

Differente parere, in senso favorevole, è stato invece espresso dalla citata autorità sanitaria in ordine all'utilizzo dell'acqua di altro pozzo artesiano (di proprietà di certo signor Pecchia) la cui potabilità sia per lo aspetto chimico che per quello batteriologico, è suffragata da un certificato rilasciato dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Avellino.

In dipendenza di ciò, il comune di Roccarainola (da cui la contrada Serrone dipende amministrativamente) con deliberazione del

luglio 1971 ha approvato apposita convenzione tra il comune stesso e il predetto signor Pecchia per l'alimentazione della contrada sita nella località Sorrone Porticati mediante l'acqua proveniente dal pozzo artesiano di proprietà dello stesso signor Pecchia.

La fornitura avverrà a titolo gratuito, con l'espressa clausola che se il comune dovesse disporre l'installazione di altre fontanine nella predetta località, sarà tenuto a rifornirsi dal medesimo pozzo pagando solo il costo di tali nuove, eventuali forniture nella misura da stabilirsi con apposito atto deliberativo da sottoporre all'esame degli organi di controllo.

Il Ministro: TAVIANI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quando sarà possibile accogliere la tante volte ripetuta istanza del comitato livornese di assistenza intesa ad ottenere un sostanziale aumento della retta per i ragazzi ricoverati presso il preventorio di Castelnuovo della Misericordia (Livorno).

Il suddetto ente morale ha fatto presente che l'attuale retta di lire mille giornaliera è veramente inadeguata (occorrerebbero almeno altre 500 lire al giorno) e che se l'opera non sarà aiutata sarà costretta a chiudere rimanendo i ragazzi al loro ambiente, soprattutto « le baracche » livornesi, dove sarebbero privi di ogni assistenza morale e materiale. (4-14571)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a decorrere dal 1° gennaio 1971 e fino alla prevista scadenza dell'impegno fissato al 30 giugno 1971, ha elevato il contributo giornaliero ministeriale concesso a favore di ciascun bambino predisposto alla tubercolosi, ricoverato presso l'istituto Villa Maria Assunta di Castelnuovo della Misericordia, fino ad un massimo di ottanta unità.

La nuova misura del contributo, pertanto, per il periodo di tempo predetto, è stata determinata in lire 1.700 per ogni bambino in età da 0 a 5 anni ed in lire 1.400 per ogni bambino in età da 5 a 14 anni.

Il Ministro: MARIOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che: due illustri chirurghi ritenuti eredi della nota scuola di

Donatelli, a capo di efficientissime *équipes* garantiscono continuità di successo e di prestigio nel settore della cardio-chirurgia presso i centri di Milano ed Ancona, sono stati ritenuti « inidonei » nei recenti concorsi di primariato, stante i paradossi della legge ospedaliera; ben giustamente la ANAAO, ha tolto dall'incredibile episodio, nuovo motivo per denunciare alle responsabili autorità di Governo ed alla stessa opinione pubblica del paese lo « sconcertante meccanismo dei concorsi di idoneità » —, quali iniziative (nei modi e nei tempi) si ritengono doverose attuare per salvaguardare il diritto di candidati ai concorsi, candidati che hanno già vinto la loro battaglia, nelle sale chirurgiche e che hanno di già avuto l'avallo professionale da non poche centinaia di ammalati ricuperati alla vita. (4-16383)

RISPOSTA. — Com'è noto, gli esami di idoneità, di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, consistono in una prova scritta vertere su cinque tesi scelte da un candidato, per sorteggio, da un elenco prefissato, per la disciplina e qualifica della materia oggetto di esame, da parte del Ministero della sanità e pubblicato contestualmente al bando di esame (articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1969, n. 130).

I componenti della commissione esaminatrice, per ciascuna disciplina e qualifica, sono estratti a sorte dall'elenco dei professori universitari e dei primari ospedalieri della disciplina di esame, predisposto dallo stesso Ministero della sanità e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Le operazioni di sorteggio dei nominativi sono pubbliche e vengono effettuate presso questo dicastero a cura della commissione prevista dall'articolo 68 del citato decreto presidenziale.

Della data del sorteggio è dato avviso sulla *Gazzetta ufficiale*.

In particolare, per quanto riguarda la valutazione delle prove scritte, la commissione giudicatrice procede collegialmente alla lettura dei temi ed, a seguito dell'attribuzione delle singole votazioni, effettua la identificazione del candidato.

Si rammenta, al riguardo, che il predetto giudizio di merito, come nella fattispecie in esame, rientra nella discrezionalità attribuita alla commissione medesima.

Il Ministro: MARIOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative si intendano adottare in collaborazione con le amministrazioni comunale di Vigevano e provinciale di Pavia, per eliminare il più volte lamentato grave inconveniente che viene causato dalla presenza dei due passaggi a livello in via Matteotti ed in corso Pavia, sulla linea ferroviaria per Milano e per Mortara.

Difatti tali passaggi a livello tagliano la indusre città lomellina e sono causa di arresto del traffico urbano ed extra specie nelle ore di punta quando ai treni viaggiatori in transito si aggiungono le snervanti manovre dei treni merci. (4-19490)

RISPOSTA. — Premesso che in base alle norme vigenti, l'iniziativa e l'onere per la costruzione di opere sostitutive necessarie per l'eliminazione dei passaggi a livello rientrano nella competenza degli enti proprietari delle strade interessate, le ferrovie dello Stato non mancano, tuttavia, di partecipare alle spese all'uopo occorrenti con contributi di regola commisurati alle economie di esercizio realizzabili con la soppressione degli attraversamenti stessi.

Ciò stante, per quanto riguarda i due passaggi a livello indicati dall'interrogante (rispettivamente al chilometro 12+480 della Mortara-Vigevano ed al chilometro 36+456 della Milano-Vigevano), è stato disposto che il compartimento ferroviario di Milano, competente per territorio, prenda contatto con il comune di Vigevano e con la provincia di Pavia al fine di esaminare congiuntamente quale possa essere una soddisfacente soluzione del problema.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che: alle precedenti interrogazioni a risposta scritta del 15 dicembre 1970 (numero 4-15117) e del 25 gennaio 1971 (n. 4-15657) il ministro dava risposta assicurando che « i problemi connessi con la marcia nella nebbia dei veicoli a motore sono stati già posti all'attenzione della commissione per l'automobilismo » e che « attesa l'importanza e la urgenza che rivestono gli studi in parola, nella riunione dell'11 dicembre 1970 della commissione medesima è stato costituito un apposito gruppo di lavoro per l'esame approfondito dell'intera materia »:

se sia a conoscenza del fatto che alla prossima conferenza di Stresa 1971 il problema della sicurezza nella nebbia sarà trattato con proposte per « una maggiore sicurezza della circolazione dei veicoli nei casi di emergenza con nebbia o condizioni atmosferiche di scarsa visibilità »;

a quale punto, nell'esame della intera materia sia giunto il gruppo di lavoro costituito il 12 dicembre 1970 nella commissione per l'automobilismo;

quale parere sia stato dato al dispositivo di sicurezza S/3 dal 1970 in « uso tollerato » nel territorio della provincia di Milano e del quale è stato recentemente richiesto « l'uso tollerato » per altre province. (4-19491)

RISPOSTA. — Nel programma della conferenza del traffico e della circolazione tenutasi a Stresa dal 30 settembre al 3 ottobre 1971, non era compreso specificamente il problema relativo alla « guida nella nebbia » dei veicoli a motore.

Tuttavia, nel mio discorso tenuto in occasione della predetta conferenza ho accennato all'ordine di priorità che la commissione per l'automobilismo ha dato agli studi per la soluzione dei molteplici problemi relativi alla sicurezza stradale, tra i quali quello della « marcia nella nebbia ».

Infatti, il gruppo di lavoro, costituito il 12 dicembre 1970 in seno alla commissione per l'automobilismo, ha già affrontato in modo organico il problema, considerandone tutti i possibili aspetti ed influenze, nonché tutte le possibilità di adottare quei rimedi offerti dalla tecnica moderna.

Il gruppo ha effettuato anche un'indagine di carattere generale in molti paesi esteri, sia europei che extraeuropei, al fine di indagare se siano stati adottati particolari provvedimenti al riguardo. Si è constatato che, in realtà, non esistono solo studi singoli su settori molto limitati, ma non esiste una trattazione organica che approfondisca esaurientemente il problema.

Gli studi del gruppo sono stati affrontati con metodo scientifico, esaminando cioè il fenomeno fisico della nebbia, tentandone anche una « classificazione specifica ai fini della sicurezza stradale », per discendere poi ai provvedimenti pratici possibili.

Per tale classificazione, finora inesistente nel campo della circolazione stradale, è stata studiata una « scala di intensità della nebbia » al fine di pervenire ad una uniformità per ogni successivo studio, provvedimento

tecnico o di regolamentazione della circolazione; la scala è basata su criteri di crescente condizionamento della circolazione e su valori del coefficiente di aderenza relativi a strada, utenti e vetture in condizioni medie. Si sono stabilite cinque graduazioni dell'intensità della nebbia (diurna) corrispondenti a velocità di 150, 100, 60, 40 e 20 chilometri-ora corrispondente a distanze di visibilità di 330, 150, 50, 20 e 10 metri.

È stata anche studiata una « carta della nebbia », che definisca le diverse zone in relazione alla frequenza dei giorni di nebbia nell'anno e in relazione alla sua intensità, al fine di una valutazione effettiva dell'entità e localizzazione dei provvedimenti da adottare.

Circa i possibili rimedi per garantire la sicurezza di circolazione, sono stati presi in considerazione provvedimenti suddivisi in due campi fondamentali:

- 1) eliminazione, o riduzione, del fenomeno fisico della nebbia;
- 2) eliminazione, o riduzione, degli effetti negativi della nebbia.

La prima soluzione sarebbe la migliore, in quanto porterebbe all'annullamento della nebbia stessa; sono stati presi in esame tutti i sistemi attualmente utilizzabili per la dispersione sia della nebbia soprappesa sia della nebbia calda; sono una vasta varietà di sistemi chimici, elettrici, meccanici, ma tutti possono essere applicati solo per tratti limitati e condizioni ben specifiche, ma non per lunghi tragitti o zone, come sarebbe necessario nel campo della circolazione stradale.

Circa i sistemi atti ad eliminare gli effetti negativi della nebbia, sono state prese in considerazione sia idonee attrezzature fisse della sede viaria (strada guidata con ripetitori a bordo dei veicoli; semafori a via libera progressiva; segnali a messaggio variabile; illuminazione stradale, ecc.); sia la attrezzatura dei veicoli (illuminazione da bordo dei veicoli — verso l'avanti —: fendinebbia; illuminazione e visibilità del veicolo — da dietro —: fanale rosso posteriore o simili); sia ancora la possibilità di influire sul fattore umano.

Tra le attrezzature più avanzate si ricordano la « guida vincolata », mediante idonei sistemi elettromagnetici trasmettenti degli impulsi che consentono la « guida cieca »; i rilevatori di ostacoli utilizzando i raggi infrarossi, o rilevatori radar a raggi Laser. Sono però apparecchiature queste ancora in fase sperimentale, sulle quali non può quindi

attualmente basarsi un provvedimento pratico di carattere generale.

Sono stati successivamente presi in esame diversi dispositivi tendenti a migliorare la percezione dei veicoli da parte degli altri utenti della strada, tra i quali dispositivi anche il fanale posteriore a luce rossa di notevole intensità adottato in Germania.

Per alcuni di tali dispositivi sono state anche eseguite prove, sia di laboratorio sia su strada in nebbia, da parte del centro prove autoveicoli di Milano; per altri dispositivi il gruppo di lavoro ha ritenuto necessario lo svolgimento di ulteriori prove.

Per quanto riguarda il fattore umano, sono stati presi in considerazione i vari elementi che possono condizionare psicologicamente la guida nella nebbia, nonché eventuali sistemi di regolazione del traffico. Tra questi è stata presa in esame anche la possibilità di « marcia in colonna », con scorta della polizia stradale.

Per quanto riguarda l'adozione del dispositivo *S/3 Orven*, il gruppo di lavoro si è espresso in senso negativo, in quanto, pur risultando essere un'apparecchiatura interna di comando che utilizza i dispositivi di segnalazione luminosa esistenti, tuttavia consente di rendere lampeggianti tutte le segnalazioni anche contemporaneamente (indicatori di direzione e stop).

Il gruppo di lavoro ha già terminato lo esame approfondito del problema, con l'apporto della necessaria documentazione ed anche con la effettuazione di numerose prove pratiche e sperimentali. Il lavoro attualmente in corso riguarda soltanto la stesura e definitiva approvazione della relazione finale con le conclusioni e le raccomandazioni, al fine di poter fornire idonee e sicure indicazioni per nuove normative utili al miglioramento della circolazione in condizioni di nebbia nella prossima stagione invernale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che il Ministero ha concesso un mutuo in favore del consorzio per la riserva di caccia di « Turania » in provincia di Rieti ed a che titolo tale mutuo è stato elargito ed a quali condizioni. (4-18689)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di impianti di allevamento di selvaggina in comune di Turania, al quale evidentemente si

riferisce l'interrogazione, è stato presentato dal signor Antonio Marchetti, ai sensi dell'articolo 93 del testo unico delle leggi sulla caccia del 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, che prevede l'erogazione di contributi ad enti e a privati fino al 50 per cento della spesa, per l'acquisto di riproduttori e per iniziative di ripopolamento, per l'attrezzatura degli allevamenti di selvaggina e per la sorveglianza.

Tale progetto, dell'importo di lire 23 milioni 885.000, è stato sottoposto all'esame tecnico del competente laboratorio di zoologia applicata alla caccia e, in seguito all'esito favorevole dell'istruttoria, è stato ammesso, dall'apposita commissione ministeriale, al contributo di lire 7.500.000.

Il contributo stesso, pari al 30 per cento della spesa ammessa, verrà corrisposto ad ultimazione dei lavori e soltanto se, in seguito al collaudo che sarà effettuato, risulterà che i lavori stessi corrispondono al progetto presentato e sono stati eseguiti ad opera d'arte.

Il Sottosegretario di Stato: TORTORA.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come sia stato possibile che il sindaco del comune di Gualdo Cattaneo (Perugia), con lo scopo di costituire il centro sportivo di quel comune abbia fatto occupare alla immediata vigilia delle elezioni del 7 giugno 1970 e quindi da oltre un anno, una vasta area (18 mila metri quadrati) di proprietà dei signori Gervasi Matilde e Benvenuti Pasquale, Adolfo e Giuseppe in località Marcellano, ed eseguire lavori di scavo e di livellamento da ditte private senza un atto di acquisto dei beni ed anche senza una scrittura privata con la firma dei proprietari, senza aver operato alcun pagamento né del terreno, né dei lavori commessi e senza che sia stata perfezionata alcuna delibera consiliare vistata dalla prefettura di Perugia;

per sapere se di tale opera esista un regolare progetto esecutivo, se l'opera stessa sia regolamentare anche in relazione al cimitero comunale che è a pochi metri dal confine del centro sportivo e come possa consentirsi che lo stato dei luoghi rimanga come è attualmente con un riporto di terreno alto sei metri, che incombe sulla strada comunale senza opere di sostegno e di adeguata protezione contro frangenti e — quindi — quali disposizioni intenda intraprendere per ovviare alle lamentate illegalità ed inadempienze poste in essere da un sindaco socialcomunista, che gestisce la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

cosa pubblica violando le leggi, coartando la volontà e gli interessi dei propri amministratori. (4-18841)

RISPOSTA. — Sulla base degli atti tuttora in possesso della prefettura di Perugia si comunica quanto segue:

Il consiglio comunale di Gualdo Cattaneo, con deliberazione 20 aprile 1970, n. 48, modificata con atto del 22 dicembre 1970, n. 112, decise l'acquisto — dai signori Luchetti e Moroni — di un appezzamento di terreno di complessivi 16.640 metri quadrati al prezzo di lire 220 al metro quadrato per l'impianto del centro sportivo nella frazione Marcellano.

Il sindaco di quel comune, previo parere favorevole espresso dalla giunta provinciale amministrativa con decreti del 29 ottobre 1970 n. 13236/Div. IV e del 15 maggio 1971 n. 16803/70/Div. IV, venne autorizzato all'acquisto di che trattasi.

Lo stesso consiglio comunale, con atto del 20 aprile 1970, n. 49, approvò il progetto tecnico esecutivo ed annesso capitolato per la realizzazione del predetto centro sportivo e per lo importo complessivo di lire 14.887.135; tale spesa è finanziata con apposito articolo conservato nei residui passivi 1969. Il citato deliberato venne approvato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 4 gennaio 1971 (facendo salvi i provvedimenti di competenza del genio civile ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 526) e il 9 gennaio successivo venne autorizzata la licitazione privata.

Evidentemente, il sindaco ha ritenuto di anticipare, di fatto, quegli adempimenti esecutivi che sarebbero poi risultati pienamente legittimi appena ultimata la procedura di legge già in corso di perfezionamento.

Il materiale di risulta, conseguente allo spianamento del terreno edificatorio eseguito, su incarico dello stesso sindaco, da una ditta della zona, è stato trasportato in prossimità di una strada contigua e sistemato in modo da evitare facili franamenti. Tuttavia, per ovviare ad ogni possibile pregiudizio in caso di precipitazioni atmosferiche, è stato interessato lo ufficio del genio civile affinché disponga le necessarie misure di contenimento.

Infine, con atto del 3 maggio scorso, il consiglio comunale di Gualdo Cattaneo ha deliberato la riduzione della zona di rispetto del cimitero della frazione di Marcellano da 200 a 50 metri.

L'atto stesso, a seguito del passaggio della competenza relativa al controllo sugli atti dei comuni della regione dell'Umbria agli or-

gani regionali, è tuttora in corso d'istruttoria presso quel comitato regionale di controllo che, a quanto consta, ha chiesto, in proposito, il parere del medico provinciale.

Il Ministro: RESTIVO.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se e in che misura corrisponda a verità la notizia che a seguito della forzata inefficienza delle nostre attrezzature alberghiere, le grandi agenzie internazionali di viaggi hanno dirottato una notevole percentuale dei turisti stranieri verso altri paesi mediterranei, in diretta concorrenza turistica con il nostro, soprattutto verso la Spagna e la Grecia, le quali sembra abbiano addirittura ribassato le loro tariffe di soggiorno per dare continuità all'occasionale maggior affluenza di ospiti;

se corrisponda al vero inoltre che, avendo alcuni paesi, come la Danimarca e la Germania federale, annullato moltissime prenotazioni d'alta stagione, diverse aziende turistiche sono state costrette a rivedere i loro programmi per l'estate il che comporterà minori introiti e — quel che è più grave — un minor livello occupazionale. Poiché da tale situazione si può intuire la gravità del danno che deriverebbe all'economia nazionale per l'incidenza che gli utili dell'industria turistica hanno sulle entrate erariali, l'interrogante chiede quali interventi il Governo intenda assumere per venire incontro agli operatori del settore con mezzi promozionali e programmi adeguati ai tempi, contro l'insidia di una forte concorrenza straniera. (4-18729)

RISPOSTA. — A stagione turistica quasi conclusa, si rende possibile fare un bilancio sufficientemente preciso dell'andamento del movimento turistico in Italia per il 1971, onde ricavare una esauriente risposta agli interrogativi sollevati dall'interrogante.

Anzitutto, va rilevato che il dirottamento verso altri paesi di turisti destinati all'Italia si è manimestato pressoché inesistente rispetto alle previsioni pessimistiche formulate all'inizio della stagione turistica medesima.

Per quanto concerne le attrezzature alberghiere, va sottolineato che esse non sono risultate funzionalmente insufficienti.

In realtà, sulle aziende alberghiere ha pesato il protrarsi degli scioperi del personale dipendente, fino a quando non sono stati risolti i punti di contrasto che li hanno determinati.

Comunque, tale situazione non ha, in definitiva, provocato danni di particolare rilevanza.

Nonostante le campagne di interessato allarmismo, alimentate da certa stampa straniera, non si sono riscontrati fenomeni massicci di disdette di prenotazioni alberghiere dall'estero, anche per l'azione tempestivamente svolta dall'ENIT per neutralizzare gli effetti di dette campagne allarmistiche.

Non risulta, per altro, che gli operatori turistici di Spagna e di Grecia abbiano ridotto, nel periodo di più intenso travaglio del mondo alberghiero italiano, le loro tariffe, che sono rimaste, invece, ai livelli stabiliti da tempo e notificati, con molto anticipo, alle agenzie di viaggi di tutti i paesi.

Tuttavia, le agitazioni verificatesi nel settore alberghiero hanno finito, in qualche misura, con l'influire sull'andamento dei prezzi dei servizi turistici, nonostante gli sforzi diretti a mantenere le tariffe già stabilite.

Non è infondato prevedere che gli albergatori e gli altri operatori turistici possano andare incontro a difficoltà, in sede di adozione delle tariffe, per il prossimo anno.

Le provvidenze attualmente in vigore ammettono la possibilità di interventi finanziari da parte dello Stato, in favore di iniziative riguardanti nuove costruzioni, ampliamenti e miglioramenti di alberghi e di attrezzature complementari, ma non prevedono strumenti di intervento in ausilio di gestioni di esercizi ricettivi che si trovino in difficoltà.

A prescindere dal fatto che, a « parità di servizi », i prezzi alberghieri in Italia sono da considerarsi concorrenziali nei confronti di molti altri paesi del bacino mediterraneo, la intera situazione è tenuta ben presente da questo Ministero, che si adopera affinché vengano adottati tutti quei provvedimenti atti a consentire, nei limiti del possibile, l'ordinato svolgimento delle varie attività connesse al movimento turistico.

È da rilevare, inoltre, che nel concetto di « parità di servizi » va compreso non soltanto il complesso dei *comforts*, che l'apparato ricettivo a qualsiasi livello può mettere a disposizione, ma anche l'insieme delle comunicazioni, delle condizioni climatiche e delle attrattive naturali, storiche ed artistiche che l'Italia è in grado di offrire.

Infatti, basandosi su tutti questi elementi, l'ENIT si accinge, pur nell'ambito delle sue modeste disponibilità di bilancio, a rafforzare la propaganda turistica all'estero.

L'andamento complessivo del turismo, comunque, nel primo semestre del 1971, non ha denunciato le temute flessioni.

Tra gli stranieri, specialmente i germanici non hanno fatto registrare regressi rispetto allo scorso anno, almeno nelle zone loro abituali dei laghi settentrionali e della costa adriatica.

Non va, tuttavia, disconosciuto il diminuito apporto valutario, cui fa riscontro un aumento delle spese dei turisti italiani che si sono recati all'estero.

La diminuzione degli introiti in divise estere potrebbe significare che, a causa dell'aumento generale del costo della vita, gli stranieri si siano orientati a ridurre e forse anche ad abolire le spese di carattere voluttuario, limitandosi a sostenere le spese strettamente necessarie per il soggiorno.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

MONASTERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depressè del centro-nord.* — Per sapere se si sia reso conto delle gravi conseguenze che per numerosi agricoltori ha avuto l'invito rivolto, in data 20 febbraio 1971, tra gli altri agli ispettorati agrari e compartimentali, di respingere tutte le domande intese ad ottenere contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato per l'esecuzione di opere di trasformazione o di miglioramento fondiario. In conseguenza del predetto invito gli agricoltori che, ad esempio, avevano dato inizio alla lunga, snervante pratica diretta ad ottenere, in applicazione della legge del 25 giugno 1966, n. 717, contributi per l'esecuzione di opere irrigue, si sono visti restituire i documenti esibiti, dopo avere sopportato le non modeste spese che comportano vari adempimenti ed avere lungamente atteso il rilascio dell'autorizzazione degli uffici del genio civile prevista dallo articolo 95 del regio decreto 2 dicembre 1933, n. 1775.

E per conoscere le iniziative che intende adottare, anche in relazione all'entrata in vigore della legge 15 aprile 1971, n. 205, per assicurare la rapida evasione delle pratiche restituite agli interessati. (4-18053)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha ritenuto di dover disporre la sospensione, a partire dal 1° marzo 1971, della accettazione di domande intese a ottenere la concessione delle agevolazioni di legge per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario nelle zone di propria competenza.

Ciò perché, a fronte della accertata esistenza di una imponente entità di richieste implicanti un impegno finanziario valutabile intorno ai 90 miliardi di lire — a quella data già pervenute alla Cassa e agli uffici delegati a riceverle — non sussisteva la previsione di una corrispondente entità di stanziamenti destinabili al loro finanziamento.

Quanto ai finanziamenti disposti dalla legge 15 aprile 1971, n. 205, si fa presente che gli stessi potranno prevedibilmente soddisfare soltanto in piccola parte le cennate richieste di agevolazioni già pervenute.

E comunque da ritenere che le domande di agevolazioni per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario potranno trovare maggiore considerazione in virtù delle disposizioni transitorie e finali contenute nel provvedimento sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, recentemente approvato in via definitiva dalla Camera, le quali autorizzano la Cassa a proseguire gli interventi nelle materie, come quella in questione, che saranno trasferite alle regioni e stabiliscono, in particolare, che detto Istituto provveda alla completa realizzazione dei programmi approvati alla data di entrata in vigore della nuova legge.

Il Ministro: TAVIANI.

NICCOLAI CESARINO, BIAGINI, MARMUGI, BERAGNOLI, GIOVANNINI E TANI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto è stato riportato da un giornale fiorentino in data 11 maggio 1971 e quanto risulta agli interroganti che agli invalidi civili, o parte di essi, ricoverati presso la filiale dell'istituto Cottolengo in via dei Cappuccini in Firenze, in violazione della legge n. 625 e dell'articolo 12 della legge del 3 marzo 1971, n. 118, relativa all'assistenza agli invalidi civili, viene ritirato dalla direzione dell'istituto l'intero importo dell'assegno (ora diventato pensione) mentre la legge prevede che la metà di detto assegno deve restare in godimento dell'invalido ricoverato.

Quale provvedimento intenda prendere in caso affermativo, allo scopo di porre fine ad una troppo lunga catena di speculazioni che si sono ripetutamente e da più parti verificate a danno di questi sfortunati cittadini.

(4-18244)

RISPOSTA. — L'istituto Cottolengo di Firenze ricovera, attualmente, circa 225 persone, 113 delle quali sono titolari di assegni, ai sensi

della legge n. 625, ridotti alla metà in quanto ricoverati con retta a carico di enti pubblici.

Per 81 ricoverati esistono le deleghe rilasciate dagli esercenti la patria potestà; per i rimanenti 32 detto documento non può essere acquisito in quanto i titolari dell'assegno o sono privi di genitori od in completo stato di abbandono.

Il testo della delega attribuisce la facoltà alla madre superiora e all'economia dell'istituto di riscuotere l'assegno in questione e di trattenere l'importo per il mantenimento e le cure dei beneficiari.

La retta di cui sopra è cenno, normalmente a carico delle amministrazioni provinciali, varia dalle lire mille alle 600 al giorno mentre le spese di assistenza sono di gran lunga superiori. Per i 32 ricoverati in completo stato di abbandono, l'ente non riceve alcuna retta né da parte dei familiari né da parte di enti pubblici,

Consta che in certi casi, e particolarmente per le 32 persone ricoverate a totale carico dell'istituto, il Cottolengo trattiene le somme riscosse per sopperire parzialmente alle spese di mantenimento dei ricoverati. E ciò, in considerazione sia della mancanza di alcuna pur modesta retta, sia della impossibilità assoluta dei titolari di poter in alcun modo disporre delle 6 mila lire mensili — di cui alla citata legge n. 625 — in conseguenza delle loro condizioni che possono considerarsi puramente vegetative, sia, in alcuni casi, perché i titolari stessi non hanno parenti.

La prefettura di Firenze ha svolto — e continua a svolgere — ogni opportuno interessamento presso gli enti interessati, ai fini di un congruo aumento della retta che consenta di migliorare l'assistenza presso l'istituto di che trattasi.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella città di Lucca vive un magistrato, Talarico Benito David, che non solo ha dimostrato di poter tenere in nessun conto le leggi urbanistiche, tanto che costruisce la propria villa contro tutte le norme in materia, ma può altresì compiacersi, quando viene direttamente chiamato davanti al magistrato, di ottenere provvedimenti a lui favorevoli.

Per sapere, essendo tale magistrato di Co-senza, chi provvede a farlo trasferire a Lucca,

proprio là dove, in possesso di terreni bloccati dal piano regolatore, poteva poi... trasformarli in fabbricativi, onde metter su, fra l'altro, una lauta speculazione. (4-18745)

RISPOSTA. — In base alle notizie ora pervenute dalla presidenza della corte d'appello di Firenze, risulta che il presidente del tribunale di Lucca ha fatto presente che l'accenno contenuto nella interrogazione ad asserite violazioni di leggi urbanistiche da parte del magistrato dottor Benito Talarico è del tutto generico, e che, in mancanza di idonei elementi di prova, non è dato dubitare di quanto è stato riferito in proposito dall'interessato a dimostrazione dell'inconsistenza degli addebiti rivoltigli.

Quanto alle sentenze che il dottor Talarico avrebbe « compiacentemente » ottenuto, esse sono state esaminate dal presidente del tribunale il quale ha fatto presente che i provvedimenti di che trattasi non sono stati impugnati dalla parte soccombente e sono passati perciò in giudicato, il che sta a dimostrare che non si è trattato di sentenze di favore. Allo stato, pertanto questo Ministero non può che concordare con il presidente della corte circa la superficialità di ulteriori accertamenti al riguardo.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che il Consiglio superiore della magistratura — al quale spetta di deliberare, tra l'altro, a norma dell'articolo 10, n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sui trasferimenti dei magistrati, deliberò, nella seduta del 3 giugno 1970 il trasferimento del dottor Talarico, magistrato di tribunale con funzioni di giudice del tribunale di Firenze, a sua domanda al tribunale di Lucca, con le stesse funzioni.

Il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia: PELLICANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto che il sindaco di Pescaglia (Lucca), si è battuto alacremente perché la strada di accesso alla chiesa parrocchiale venisse ampliata con un cantiere di lavoro per disoccupati;

se sia esatto che vi sono frazioni del comune di Pescaglia ancora senza energia elettrica;

se sia esatto che la strada « parrocchiale » valorizza proprietà del signor sindaco di Pescaglia. (4-19341)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pescaglia nel 1969, allo scopo di migliorare e rendere transitabile agli autoveicoli leggeri la strada che conduce alla chiesa parrocchiale, presentò istanza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la concessione di un cantiere di lavoro ed al Ministero dei lavori pubblici per la erogazione di un contributo per finanziare l'esecuzione delle opere di completamento della strada stessa.

Le cennate istanze vennero accolte e la strada fu realizzata in conformità della progettazione predisposta dal comune.

Il signor Adriano Viviani, all'epoca sindaco del comune, che lungo il percorso della strada possiede la casa e alcune pertinenze, concesse gratuitamente il terreno necessario all'ampliamento della strada, ottenendone, per altro, una certa valorizzazione dei suoi beni.

Per quanto riguarda la denunciata mancanza di energia elettrica nelle frazioni, si fa presente che soltanto alcune borgate rurali ne sono prive, ma a breve scadenza è prevista la realizzazione della rete elettrica per Ritrogoli e Rianchiani, essendo il decreto di finanziamento della relativa spesa in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Per alcuni casolari ed esattamente per Sella, Agliaccia, Campora, Colle della Porraglia e La Fredda che comprendono circa 60 abitazioni notevolmente sparse, l'ENEL ha già effettuato le necessarie preliminari rilevazioni per la formulazione di piani di intervento da finanziarsi in un prossimo futuro.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ORILIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che il medico provinciale di Benevento ebbe a concedere nel maggio 1968 la riduzione delle distanze legali dal cimitero comunale di Campoli del Monte Taburno (Benevento) da 200 a 50 metri, contrariamente a quanto previsto dalle leggi sanitarie, per permettere la costruzione di una scuola alberghiera con annesso centro di addestramento per i mestieri dell'edilizia. Tale riduzione sarebbe stata decisa sulla base della prospettata prossima costruzione di un nuovo cimitero, prima che i lavori dello stesso avessero avuto inizio, e sulla base, ancor più generica, della espansione urbanistica del centro abitato di Campoli del Monte Taburno verso le immediate adiacenze del cimitero stesso. A parte il fatto che la popolazione di Campoli, attraverso la deliberazione della nuova amministrazione comunale, ha espres-

so parere contrario allo spostamento del cimitero, l'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il suddetto Ministero ritenga corrispondente alle norme sanitarie vigenti, e quindi sia autorizzabile, la trasformazione di questo centro, così vicino al cimitero comunale, in un centro provinciale per gli spastici cioè, praticamente, in una casa di cura. (4-15652)

RISPOSTA. — Il comune di Campoli Monte Taburno, la cui popolazione ammonta a 1.800 abitanti, è sito alle pendici del monte Taburno, in territorio molto scosceso.

L'amministrazione comunale, al fine di consentire alla popolazione di poter reperire aree edificabili per lo sviluppo edilizio del piccolo centro rurale, con deliberazione del 5 maggio 1967, adottata a maggioranza assoluta dei consiglieri in carica, richiese, ai sensi della legge 17 ottobre 1957, n. 983, la riduzione della zona di rispetto del cimitero da metri 200 a metri 50.

Il consiglio provinciale di sanità nella seduta del 3 maggio 1968 espresse parere favorevole per la citata richiesta di cui alla deliberazione predetta.

Il medico provinciale di Benevento, pertanto, adottò il decreto del 7 maggio 1968, n. 1781, con il quale è stata ridotta la zona di rispetto del cimitero in parola a metri 50, anche in considerazione che era in avanzato stato di costruzione il nuovo cimitero e non sussistendo, comunque, motivi igienico-sanitari che potessero arrecare pregiudizio all'istituendo centro per spastici.

Il Ministro: MARIOTTI

ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che attraverso l'articolo 20 della legge 14 luglio 1967, n. 512, è stato previsto che « con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della sanità, di concerto con il ministro del tesoro, si provvede entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge:

a) ad esaminare le norme relative all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi trasfusionali, alla raccolta, conservazione ed impiego dei derivati;

b) alla determinazione dei requisiti minimi che essi debbono possedere e dei controlli cui debbono essere sottoposti»; preso atto che con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, è stato ribadito, attraverso il disposto dell'articolo 17,

che « gli ospedali devono far funzionare un servizio trasfusionale, secondo le disposizioni contenute nella legge 14 luglio 1967, n. 592, e nel relativo regolamento di esecuzione »; constatato che i registrati tre anni e mezzo di carenza normativa hanno comportato tra le altre conseguenze la mancata istituzione del centro nazionale per la trasfusione di sangue, la sospensione della produzione degli emoderivati da parte degli ospedali provinciali e regionali, e l'impossibilità di assicurare ai centri quella impronta unitaria che costituisce l'obiettivo della legge; considerato che il Ministero — Direzione generale degli ospedali — ebbe a predisporre sin dal 1968 uno schema di regolamento che fu addirittura trasmesso come documento orientativo ai medici provinciali nella loro qualità di presidenti del comitato provinciale sul controllo delle attività trasfusionali previste dall'articolo 3 della legge soprarichiamata senza che, ovviamente, tale documento orientativo si sia potuto tradurre in indicazioni cogente; considerato, altresì, che la mancata emanazione del regolamento ha avuto tra le altre conseguenze anche quella di rendere inoperante l'articolo 3 della legge soprarichiamata in base alla quale « le attività relative alla propaganda ed al reclutamento dei donatori di sangue, si svolgono sotto la vigilanza della commissione provinciale » — quali sono le ragioni che hanno determinato il lamentato ritardo nell'emanazione del regolamento; qual è la data prevedibile per l'emanazione del regolamento. (4-15338)

RISPOSTA. — Nella *Gazzetta ufficiale* del 14 luglio 1971, n. 176, è stato pubblicato il decreto ministeriale 18 giugno 1971 contenente le « Direttive tecniche per la determinazione dei requisiti del sangue umano e dei suoi derivati, dei sieri e reattivi emodiagnostici e per le apparecchiature per la trasfusione ».

E, per altro, di prossima emanazione il regolamento per l'attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592.

Il Ministro: MARIOTTI

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se gli risultati, con particolare riferimento a quanto registrato a Venezia ed in Sicilia, che agli aderenti alla Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato — organizzazione rappresentativa di migliaia di iscritti e tut-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

lora in espansione — viene negato, nel contesto di una sostanziale discriminazione sindacale, il diritto di assemblea durante l'orario di lavoro che, pure, viene riconosciuto dalle norme di legge e dalle disposizioni interne emanate dalle ferrovie dello Stato e per conoscere, ove quanto sopra venga riscontrato, se intenda emanare disposizioni attraverso cui garantire a tutte le organizzazioni sindacali l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge. (4-19059)

RISPOSTA. — L'articolo 20 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, stabilisce tassativamente che le riunioni dei dipendenti civili dello Stato, durante l'orario di lavoro, sono indette, singolarmente o congiuntamente, dalle organizzazioni sindacali rappresentate nel consiglio di amministrazione.

Nel caso in esame, poiché la Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri stato (FISAFS), in base al risultato delle più recenti elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato svolte nel 1967, non è rappresentata in seno al predetto organo collegiale, non può conseguentemente essere autorizzato a tenere riunioni di dipendenti ferrovieri dello Stato durante l'orario di servizio.

Il Ministro: VIGLIANESI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che i ministri intendano adottare al fine di eliminare i gravi danni alle opere pubbliche danneggiate dalla alluvione che ha colpito numerosi centri della Sardegna il 25 settembre 1971, nonché al fine di venire incontro alle popolazioni danneggiate.

In particolare al fine di conoscere se, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna sia stato subito predisposto un piano di interventi, previo accertamento dei danni stessi. (4-19580)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'interrogante, si richiamano — e si confermano — le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea del Senato della Repubblica nella seduta di venerdì 8 ottobre 1971, in occasione della discussione di varie interrogazioni, di contenuto analogo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

PIETROBONO E ASSANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda promuovere una inchiesta, attraverso i competenti uffici prefettizi, per accertare se il sindaco e la giunta comunale di Veroli (Frosinone) abbiano amministrato abusando dei poteri loro conferiti dalla legge comunale e provinciale, sottraendo cioè al consiglio comunale l'approvazione degli atti che sono di sua esclusiva competenza. Risulta infatti che, nel periodo 1° gennaio 1970-31 marzo 1971, molte deliberazioni di competenza del consiglio sono state approvate dalla sola giunta municipale e da questa illegalmente rese esecutive con tutte le conseguenze che un atto tanto scorretto può produrre. (4-17917)

RISPOSTA. — Di seguito a quanto comunicato in data 16 giugno 1971, si fa presente che, in base alle risultanze degli accertamenti disposte dalla prefettura di Frosinone è emerso come il ritardo con il quale sono state ratificate le deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla giunta municipale di Veroli è da ascrivere — unicamente — all'impossibilità in cui si è trovato quel consiglio comunale di occuparsi della questione prima della seduta del 17 luglio 1971.

È da considerare, per altro, che, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, l'adempimento della ratifica consiliare delle deliberazioni adottate dalla giunta municipale a norma dell'articolo 140 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, non è legato a termini perentori, talché il consiglio comunale può provvedere validamente anche successivamente alla prima sua adunanza utile.

È da soggiungere che il consiglio comunale di Veroli, nelle sedute del 17 luglio e 1° settembre 1971, ha già ratificato, complessivamente, 84 deliberazioni di che trattasi.

Le restanti deliberazioni (n. 21) saranno esaminate nella prossima riunione del consiglio, che verrà quanto prima fissata.

Il Ministro: RESTIVO.

PISICCHIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i 400 lavoratori della piccola pesca della zona di Cagnano Varano (Foggia), per le precarie condizioni produttive ittiche della laguna di Varano e in conseguenza alla violenta bufera scatenata nei giorni 20 e 21 marzo 1971 che ha seria-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1971

mente danneggiato gli impianti e gli attrezzi per la pesca, arrecando un danno di oltre mezzo miliardo di lire;

se non ritengano di intervenire tempestivamente, ognuno per la propria competenza, attraverso:

a) la erogazione ai singoli lavoratori danneggiati, di contributo per l'acquisto degli attrezzi distrutti e di sussidi straordinari per assicurare il minimo indispensabile al sostentamento delle loro famiglie;

b) l'approntamento e, quindi, l'approvazione di un piano d'intervento straordinario per la esecuzione di opere di dragaggio degli emissari del lago di Varano, nonché di opere vallive, atte ad incrementare di fauna ittica le acque lagunari, così da rendere la pesca razionale, tecnicamente progredita e fonte di sicuro progresso per la numerosa popolazione dedita alla pesca e che da essa trae da sempre le fonti di vita e di lavoro. (4-17448)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle necessità più urgenti della categoria dei pescatori di mestiere che operano nelle acque interne e che hanno subito danni a causa di eventi calamitosi, questo Ministero ha provveduto finora con la concessione di contributi per l'acquisto di nuove attrezzature, facendo gravare la spesa sui fondi recati per l'applicazione dell'articolo 14, ultimo comma, della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

È noto, per altro, che l'operatività della legge è cessata con il 31 dicembre 1970, per cui questo Ministero, allo stato attuale, non ha alcuna possibilità di intervenire nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministero della marina mercantile, da parte sua, ha comunicato che gli interessati possono avanzare domanda per ottenere finanziamenti a tasso agevolato, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1457, modificata dalla legge 28 settembre 1968, n. 429.

Lo stesso Ministero ha, inoltre, fatto presente che, trattandosi di pescatori che esercitano la loro attività con unità di modesto tonnellaggio, gli stessi possono presentare istanza al « Fondo assistenza e rifornimenti per la pesca », allo scopo di ottenere la concessione di contributi a fondo perduto e di finanziamenti a tasso agevolato.

Per quanto riguarda, poi, la questione posta alla lettera b) dell'interrogazione medesima, è certamente noto che essa ha formato oggetto del disegno di legge concernente « Assunzione a carico dello Stato della spesa occorrente per la sistemazione delle lagune di

Lesina e Varano » d'iniziativa del senatore Magno ed altri (atto numero 1061/S), che prevede una autorizzazione di spesa di lire un miliardo per l'esecuzione, appunto, dei lavori di dragaggio e di sistemazione delle foci che congiungono i laghi di Lesina e di Varano al mare, nonché degli altri lavori necessari per la difesa e il risanamento dei terreni circostanti.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: TORTORA.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente del deplorabile stato di viabilità della zona di Greve in Chianti (Firenze) dove, in particolare, la strada statale chiantigiana necessita:

a) dell'ampliamento e del rifacimento del manto stradale;

b) della eliminazione della curva e controcurva de « Le Bolle »;

c) dello smussamento del colle di Spedaluzzo, pericolosissimo nei mesi invernali a causa del ghiaccio e della neve.

L'interrogante fa presente al ministro che anche numerose strade provinciali e comunali di della zona sono in pessimo stato di manutenzione, così che uno dei centri più caratteristici della Toscana non è in grado di affrontare il crescente traffico turistico e commerciale.

L'interrogante fa presente inoltre che il perdurare di tale deplorabile stato di viabilità provoca giustificati malcontenti e ingenti disagi agli abitanti di Greve in Chianti e dei comuni limitrofi e che l'opera compiuta nel Chianti per valorizzare la zona e per arrestare il preoccupante esodo di manodopera rischia di essere, restando così le cose, completamente annullata. (4-13160)

RISPOSTA. — Le condizioni di manutenzione della statale n. 222, Chiantigiana, sono normali ed il traffico si svolge su detta arteria in modo abbastanza agevole.

Per quanto riguarda gli interventi suggeriti, non è al momento possibile prevederne l'esecuzione atteso che le attuali disponibilità di bilancio non consentono di affrontare la relativa spesa.

Comunque si assicura che è stata presa buona nota della segnalazione per tenerla presente in occasione della formulazione del nuovo programma.

Il Ministro: LAURICELLA.

RICCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, dopo il parere del Consiglio superiore di sanità espresso nella seduta del 31 marzo 1967, sia stato predisposto lo schema del decreto presidenziale sulla cubatura delle camere di albergo, modificativo del regolamento di igiene e sanità; e quando sarà inviato al Capo dello Stato per la firma. (4-14903)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica concernente le modifiche agli articoli 4 e 5 del regolamento per le migliori igieniche negli alberghi, approvato con regio decreto 25 maggio 1925, n. 1102, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile 1971, n. 100.

Il Ministro: MARIOTTI.

ROBERTI, TRIPODI ANTONINO E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali con fonogramma del 3 febbraio 1971, n. 171 la prefettura di Reggio Calabria ha disposto che il locale provveditore agli studi e gli uffici del tesoro effettuino trattenute di quote della retribuzione del personale della scuola assente dal servizio nella città e nella provincia nei giorni successivi al 21 gennaio 1971; dal momento che è notorio che le condizioni ambientali della provincia di Reggio Calabria e lo stato di insicurezza riconosciuto da tutte le autorità locali, nonché la carenza assoluta dei mezzi di trasporto per raggiungere la sede scolastica, devono considerarsi motivi legittimi e largamente giustificativi della mancata presenza del personale nelle scuole.

Gli interroganti chiedono pertanto la revoca dell'assurdo provvedimento. (4-16098)

RISPOSTA. — La prefettura di Reggio Calabria, con varie circolari ed in ultimo con quella datata 3 febbraio 1971, ha invitato i dirigenti degli uffici statali, ivi compresi i capi degli istituti scolastici della città e della provincia, a disporre la normalizzazione dei servizi pubblici, attesa la migliorata situazione generale della città. Con la stessa circolare è stata, inoltre, richiamata l'attenzione dei capi degli uffici sull'obbligo di segnalare alla locale direzione provinciale del tesoro, relativamente agli impiegati da essa amministrati a mezzo ruolo di spesa fissa, i nominativi del personale assente dal servizio, ai fini del recupero degli assegni di attività non dovuti.

In relazione a quanto sopra, sono pervenuti alla predetta direzione provinciale del tesoro circa 30 elenchi di personale dipendente da istituti scolastici della provincia per assenze effettuate sino all'8 febbraio 1971, mentre nessuna segnalazione risulta pervenuta da parte degli istituti aventi sede nel capoluogo.

Pertanto, la stessa direzione provinciale dovrà disporre appena possibile, il recupero degli assegni non dovuti al personale compreso negli elenchi anzidetti, mediante ritenuta mensile pari ad un trentesimo degli assegni di attività per ogni giornata di astensione dal servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto e le altre autorità tutorie siano intervenute per annullare la delibera del consiglio comunale di Bagno di Romagna con la quale, rivedendo gli imponibili per le imposte di famiglia per il 1971, con un procedimento fazioso e sicuramente politico, si è arrivati in certi casi a punte di aumento di oltre 20 volte gli imponibili del 1970. (4-19039)

RISPOSTA. — Le deliberazioni adottate in materia di imposta di famiglia dall'amministrazione comunale di Bagno di Romagna sono state approvate dagli organi di controllo regionali.

Ciò posto, si fa presente che, attesa l'autonomia delle amministrazioni comunali nella materia di che trattasi, questo Ministero non ha particolari interventi da svolgere: peraltro, i contribuenti che si ritengono ingiustamente colpiti dalla revisione potranno far valere le loro ragioni nelle competenti sedi contenziose.

Il Ministro: RESTIVO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti e concrete iniziative abbia assunto o si prefigga comunque di assumere per rimuovere il persistente divieto di apertura della caccia primaverile che, se ancora prolungato, determinerebbe non solo un accentuato malcontento tra una vastissima categoria di appassionati cultori di uno sport diffuso e sentito quale quello della caccia ma anche un

notevole nocumento all'economia nazionale ed in particolare a quella della Sicilia, dove fra l'altro la stagione venatoria per le condizioni climatiche isolate è in fase inoltrata, sicché ogni ulteriore diniego o ritardo non farebbe che provocare una maggiore esasperazione in tutti gli ambienti interessati.

(4-17507)

RISPOSTA. — Com'è noto, il problema prospettato è stato portato al Consiglio dei ministri, il quale, considerato che di esso era stato già investito il Parlamento (in particolare con l'iniziativa n. 2805 del deputato Caiati ed altri) non ha ritenuto di avvalersi dello strumento del decreto-legge.

D'altra parte, il Governo ha già avuto modo di rendere noto al Parlamento, anche in risposta ad analoghe interrogazioni, che è allo studio uno schema di disegno di legge-quadro per la caccia, nel quale saranno dettati principi e criteri direttivi e che disciplinerà definitivamente l'intera materia.

Il Sottosegretario di Stato: TORTORA.

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se ritenga di provvedere con urgenza al ripristino delle disposizioni contenute negli articoli 39 e 41 del regolamento degli agenti di custodia, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, le quali riconoscevano il diritto al massimo trattamento pensionistico al compimento del 25° anno di servizio effettivo ed al raggiungimento del 50 anno di età, mentre adesso con l'aumento a 30 anni dell'anzianità, diventano estremamente onerosi il servizio, i turni senza riposo settimanale e le connesse responsabilità, sicché molti agenti di custodia vengono a trovarsi nella inevitabile necessità di chiedere l'anticipato collocamento a riposo, con un massimo di pensione che a stento raggiunge la metà dello stipendio percepito in attività di servizio;

b) se ritenga altresì di provvedere per i corpi di polizia carceraria, di concerto con i competenti organi amministrativi, al conglobamento degli stipendi con l'indennità di alloggio.

(4-19149)

RISPOSTA. — Il problema segnalato nella interrogazione ha carattere generale e non è risolvibile in modo autonomo, bensì d'intesa tra tutte le amministrazioni interessate. ri-

guardando detto problema, non solo il corpo degli agenti di custodia, ma tutti gli altri corpi armati di polizia. Invero le norme che regolano il riconoscimento del diritto al massimo del trattamento di quiescenza ai militari del predetto corpo degli agenti di custodia sono identiche a quelle vigenti per i pari grado degli altri corpi.

Anche per quanto si riferisce alla proposta di conglobare nello stipendio dei militari del corpo degli agenti di custodia l'indennità di alloggio, si rileva che un provvedimento del genere investe tutta la complessa materia della revisione degli assegni e delle indennità di tutti i dipendenti dello Stato.

Per i motivi suesposti, questo Ministero ritiene di poter adottare alcuna particolare iniziativa nei sensi indicati nella interrogazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PEL-
LICANI.*

SANTI E CUCCHI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure abbiano adottato nei confronti della clinica del lavoro e degli istituti clinici di perfezionamento di Milano a seguito delle notizie apparse sulla stampa circa i fatti denunciati. Tali notizie hanno fortemente impressionato la pubblica opinione per il lato disumano, antisociale, in un certo senso aberrante, tanto più che si ha motivo di ritenere che gli incivili esperimenti siano stati usati nei confronti di neonati e particolarmente nell'infanzia abbandonata. Gli interroganti chiedono di essere edotti dei risultati dell'inchiesta promossa dai ministri competenti e si augurano che vengano prese misure severissime a carico dei responsabili. Inoltre, chiedono se corrisponde alla verità il fatto che la Shell fosse interessata ai deplorabili esperimenti e li abbia provocati per fini propri.

(4-17307)

RISPOSTA. — Questo dicastero e quello della pubblica istruzione hanno già predisposto rispettive ispezioni presso le cliniche del lavoro, ostetrico-ginecologica e pediatria della università di Milano in ordine ai fatti denunciati dagli interroganti.

Le relazioni delle ispezioni suddette sono state trasmesse alla procura della Repubblica di Milano, per l'esame degli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI,

SCIANTICO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni ed i motivi che spesso ostacolano il ricovero, a spese di enti locali o statali, di minori disadattati per minorazioni psichiche presso istituti specializzati. Infatti risulterebbe che dopo la lunga attesa per lo svolgimento degli adempimenti burocratici e la ricerca della disponibilità di fondi nei bilanci riesce quasi sempre difficile ricoverare tali minori negli istituti interpellati. L'interrogante in particolare chiede di conoscere quali decisioni intendano adottare al fine di rimuovere tali evenienze che rendono peggiorativa l'assistenza da dare ai minorati in questione e se credano opportuno disporre che unitamente all'esame burocratico gli enti interpellino gli istituti presso cui poi verranno avviati i minori onde accertare la disponibilità di posti-letto. (4-07320)

RISPOSTA. — Il problema dell'assistenza ai subnormali è attentamente seguito da questa amministrazione.

Al momento il controllo sul funzionamento degli istituti per subnormali viene effettuato dalle commissioni provinciali di vigilanza, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 1904, n. 36, del regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249.

Attese, comunque, le disfunzioni dell'attuale assistenza, riscontrate anche in ordine ai fatti denunciati dall'interrogante e che si sono verificati in istituti privati, si conviene sulla necessità di un riordinamento della organizzazione assistenziale, che sarà curato in sede di riforma sanitaria.

Si fa presente, intanto, che è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge n. 1623, concernente norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili e sull'assistenza ai minorati psichici e fisici.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17 (« Disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia »), riguardante il ripristino dell'uccellazione.

Per conoscere, in particolare, la sua opinione in merito alle attuali possibilità di rilasciare, da parte dei comitati provinciali della

caccia, le autorizzazioni ad esercitare l'uccellazione da appostamenti fissi anche in mancanza del regolamento ministeriale di cui all'articolo 1 della citata legge, e l'esigenza che tali comitati abbiano un comportamento uniforme, ciò che non sta accadendo e che provoca motivate proteste da parte degli uccellatori. (4-13338)

RISPOSTA. — Il Ministero ritiene che le autorizzazioni, da parte dei comitati provinciali della caccia, ad esercitare l'uccellazione dagli appostamenti fissi di cui all'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, avrebbero potuto essere date dopo l'avvenuta iscrizione degli appostamenti stessi nell'elenco previsto nella citata disposizione legislativa.

Senonché, si è verificato che diversi comitati provinciali della caccia, pur non essendo stato emanato il regolamento che, a norma dello stesso articolo 1 della legge, avrebbe dovuto stabilire le modalità della iscrizione degli appostamenti nel citato elenco, hanno ritenuto, in applicazione dell'articolo 16 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, modificato dall'articolo 5 della legge 2 agosto 1967, n. 799, di rilasciare ugualmente le autorizzazioni, previ gli adempimenti di cui agli articoli 90 e 91 del citato testo unico.

Risulta, comunque, che taluni comitati, tra quelli che hanno rilasciato le predette autorizzazioni, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ordinaria, ma sono stati assolti.

È noto, per altro, che il Governo è orientato nel senso dell'abolizione assoluta dell'uccellazione e, a tale scopo, ha presentato al Parlamento un apposito disegno di legge (atto n. 3213/C).

Il Sottosegretario di Stato: TORTORA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sulla stampa in merito all'ammontare, alle modalità ed alla celerità con la quale in base al pagamento di contributi per un mese di retribuzione all'onorevole Luigi Longo sia stata liquidata una pensione da parte dell'INPS di lire 254.100 per 13 mensilità, sulla base di documentazione del PCI e nel lasso di pochi giorni;

si chiede di conoscere perché da parte dell'INPS non si sia smentita la notizia o non si siano offerte prove per dimostrare la per-

fetta regolarità della operazione e perché da parte dell'ordine dei giornalisti non si sia offerta la necessaria documentazione.

Una pensione di tale entità, così rapidamente liquidata, in favore di un alto esponente politico, merita un assoluto ed ampio chiarimento onde porre fine alle malevoli supposizioni. (4-13015)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che, secondo le notizie e i chiarimenti forniti dall'INPS, la posizione assicurativa dell'onorevole Luigi Longo — sulla base della documentazione prodotta dall'interessato e delle disposizioni di legge vigenti — è costituita:

dalla contribuzione figurativa riferentesi al periodo di persecuzione politica 14 maggio 1923-25 luglio 1943, riconosciuto all'interessato dalla commissione per le provvidenze ai perseguitati politici anti-fascisti o razziali mediante deliberazione 14 aprile 1969, n. 32906;

dalla contribuzione effettiva riferentesi al periodo di lavoro 1-30 settembre 1945, accreditata a seguito dell'esercizio, da parte del predetto, della facoltà di riscatto prevista dall'articolo 51, primo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153;

dalla contribuzione figurativa riferentesi al servizio militare prestato dal 22 marzo 1918 al 1° settembre 1919 e dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, risultante dall'estratto del foglio matricolare rilasciato in data 19 agosto 1969 dal distretto militare di Torino.

Per quanto riguarda la misura della pensione si precisa che — dopo aver provveduto, in base alle norme vigenti, al calcolo della pensione spettante secondo il « sistema retributivo » (in relazione cioè alla retribuzione fruita da ultimo dall'interessato ed in rapporto alla sua anzianità contributiva) e secondo il « sistema contributivo », al fine di concedere quello che fra i due trattamenti fosse risultato più favorevole, a norma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 — l'istituto ha liquidato al parlamentare in questione il trattamento pensionistico secondo quest'ultimo sistema.

Per quel che si riferisce, infine, al fatto che la pensione di vecchiaia chiesta dall'onorevole Luigi Longo il 9 agosto 1969 è stata liquidata e posta in pagamento il 20 novembre successivo e cioè dopo circa quattro mesi dalla presentazione della relativa domanda, l'INPS ha informato questo Ministero che ciò è dipeso dalla circostanza che essa si è inse-

rita nel sistema della « liquidazione provvisoria » delle pensioni, attuato temporaneamente dall'istituto in attesa della meccanizzazione della liquidazione delle pensioni stesse: mediante tale sistema gli assicurati erano posti in condizioni di percepire — nel volgere di 3 o 4 mesi — prestazioni di importo provvisorio calcolato in base al sistema contributivo, cui faceva seguito, a distanza di qualche tempo, la liquidazione definitiva della pensione con il sistema retributivo.

Sempre secondo l'INPS, non presentando la pensione in esame difficoltà di istruttoria (difficoltà che, invece, si determinano quando occorre prendere contatti con altri enti o pubbliche amministrazioni, quando manchino documentazioni essenziali, ecc.) e risultando liquidabile, secondo il sistema contributivo, la liquidazione provvisoria, da espletarsi anche essa secondo tale sistema, è automaticamente divenuta liquidazione definitiva.

Faccio comunque presente che ho ritenuto di dover formalmente censurare il comportamento della direzione dell'istituto che ha usato, nel caso di specie, pesi e misure diversi da quelli normali, liquidando la pensione di che trattasi in breve periodo mentre la generalità degli assicurati deve attendere mesi ed anni trovandosi spesso di fronte ad atteggiamenti fiscali e non agevolatori da parte dell'istituto stesso.

Desidero anche precisare al riguardo che solleciti rivolti da me personalmente o dagli uffici del Ministero all'istituto sono stati sempre limitati a casi concernenti persone in condizioni economiche precarie, in attesa da lungo tempo di ricevere notizie, sia pure interlocutorie, sulla loro posizione pensionistica.

Nel comunicare infine che il Ministero è ripetutamente intervenuto nei confronti dell'INPS e sta tuttora adoperandosi perché le procedure afferenti la liquidazione delle pensioni siano accelerate nei loro tempi di trattazione e che — anche se non si è raggiunta una situazione soddisfacente — qualche risultato è stato già conseguito, rendo noto di aver invitato nuovamente i responsabili dell'istituto ad attuare una uguaglianza di buon trattamento nei confronti di tutti gli aventi diritto alle erogazioni assistenziali.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TROMBADORI E SCALFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che il colonnello dei carabinieri Della Chiesa, comandante dell'arma a Palermo, ha

chiesto il sequestro del film *Il sasso in bocca* del regista Giuseppe Ferrara, e con quali motivi dal momento che il film, proprio in questi giorni insignito del premio Spoleto cinema da una qualificata giuria di uomini di cultura, ricostruisce sulla base di documenti, 114 dei purtroppo ben più numerosi delitti di mafia compiuti in Italia negli ultimi 25 anni e facendo nomi e cognomi di persone realmente esistenti (o esistite), si muove sul terreno della libertà di informazione oltre che su quello della libertà d'espressione garantiti dalla Carta costituzionale.

Per conoscere inoltre se corrisponde a verità che il maresciallo dei carabinieri, Rizzo, trattiene da circa due mesi presso il comando dell'arma a Catania, in piazza Verga, una copia del film medesimo.

Per conoscere infine se ritenga di adottare le necessarie misure per evitare che interferenze di questo e d'altro genere verificatesi a Roma, nel Veneto e in altre parti d'Italia, si trasformino in vere e proprie pressioni minatorie nei confronti degli esercenti di sale cinematografiche e per vigilare sul diritto alla libera circolazione di un film a ciò abilitato a norma di legge. (3-04870)

RISPOSTA. — Il colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della legione carabinieri di Palermo, non ha mai chiesto il sequestro del film *Il sasso in bocca*.

Il 12 febbraio 1971, il maresciallo Giuseppe Rizzo, effettivo al nucleo di polizia giudiziaria del gruppo carabinieri di Catania, in esecuzione del decreto n. 1436/70, emesso il 4 dello stesso mese dalla locale procura della Repubblica, procedeva al sequestro di una copia di detto film, presso gli uffici della società di distribuzione « MGS A » (Macarione Gaetano - Sapienza Alfio), sita in Catania, Via De Felice, 71.

Il reperto, come disposto dal magistrato che aveva emesso il relativo decreto, veniva lasciato in custodia fiduciaria agli stessi titolari della società.

Il 3 marzo 1971, il procuratore della Repubblica, visionata la pellicola sequestrata, ne disponeva il deposito presso la cancelleria del tribunale di Catania.

Si aggiunge che da accertamenti esperiti presso la società ECI (Esercizi cinematografici italiani) è risultato che il film ha avuto il suo normale espletamento nel circuito e che durante la programmazione non si sono verificati incidenti di sorta che abbiano potuto turbare il regolare svolgimento delle proiezioni.

Solo a Verona, la programmazione del film è stata rifiutata dal direttore del cinema *Filarmonico* in ragione dell'impressionante realismo di alcune scene di violenza.

Il Ministro: RESTIVO.

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del tentato suicidio di un giovane immigrato, Martino Calogero, avvenuto alla stazione centrale di Milano il 19 agosto 1971. Il disperato gesto giovane, che fortunatamente si sta riprendendo, risulta sempre più chiaramente dettato da una profonda crisi di sconforto.

L'interrogante chiede se si ritenga opportuno rafforzare e far intensificare l'opera della polizia ferroviaria di Milano, nei confronti dei giovani che, soprattutto nelle stazioni che fanno capo ai maggiori nodi ferroviari, quotidianamente appaiono in evidente stato di disagio di insicurezza e di totale abbandono. (4-19179)

RISPOSTA. — Il 18 (non 19) agosto 1971, Martino Mangione (non Martino Calogero), originario di San Michele di Ganzaria, è stato rinvenuto gravemente ferito sui binari della linea ferroviaria Milano-Venezia.

Dalle indagini svolte dai competenti organi di polizia, è emerso che il giovane, espulso dalla Svizzera, anziché proseguire per il luogo di residenza, si era fermato a Milano e, colto da una crisi di sconforto, aveva tentato il suicidio.

Il Mangione, per altro, aveva ricevuto ogni assistenza all'atto del suo rimpatrio dall'ufficio di pubblica sicurezza di Chiasso che lo aveva fornito di biglietto di viaggio fino al luogo di residenza.

Gli organi di polizia, infatti, svolgono, nell'ambito ferroviario, una ininterrotta opera di assistenza, nei confronti dei viaggiatori ed in particolare dei lavoratori in transito.

A Milano, in particolare, nei periodi di maggiore traffico, tali servizi vengono adeguatamente intensificati.

Si soggiunge che, nella stazione ferroviaria di quella città è aperto a tutti i lavoratori un « Centro assistenza emigranti », la cui opera è normalmente affiancata dalla polizia ferroviaria e da assistenti di polizia.

Il Ministro: RESTIVO.